

Bollettino della Regione

Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Pietrapertosa,
a volo d'angelo
nel borgo verticale

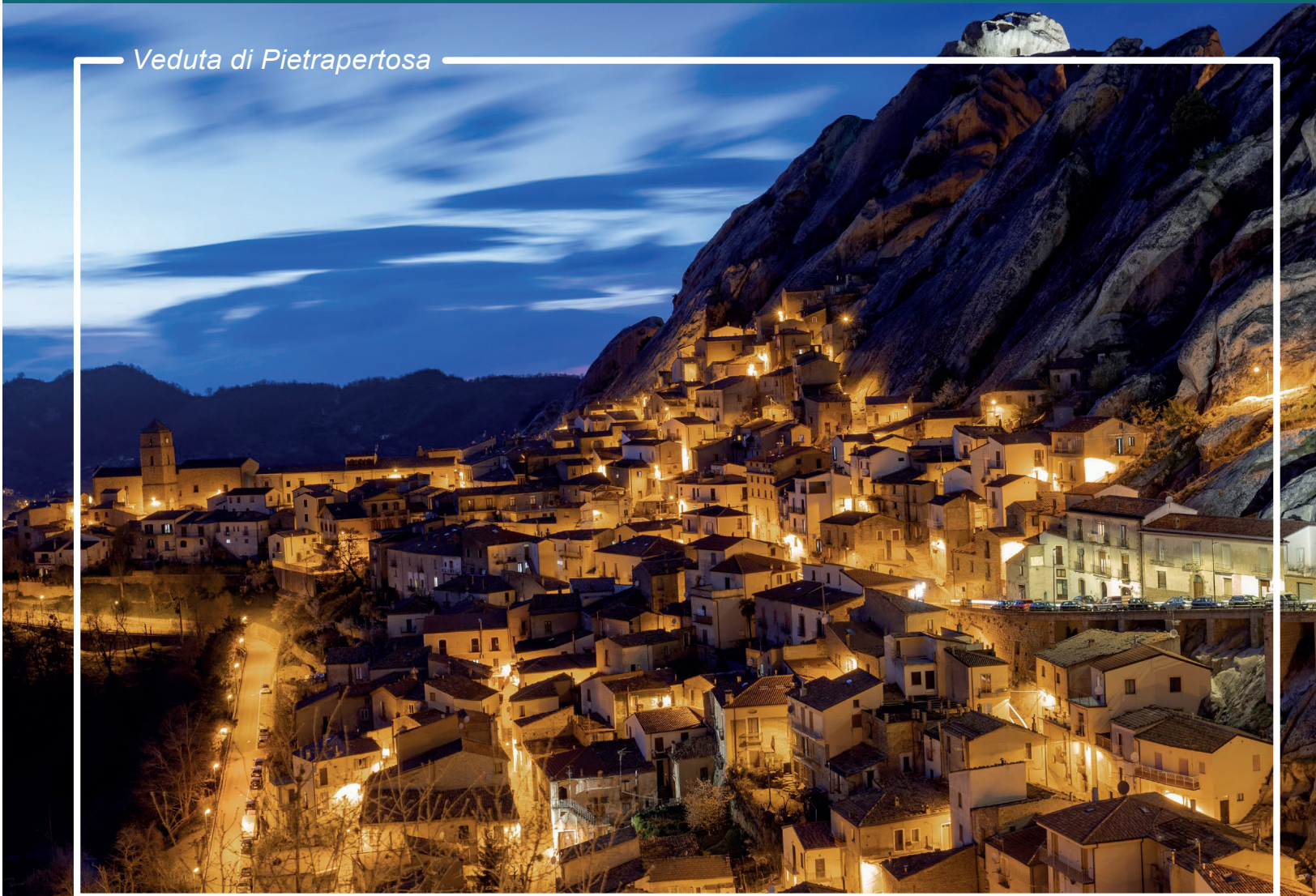
Dal Nord alla Basilicata,
il viaggio incompiuto
dei rifiuti italiani

Otto milioni
a sostegno del sistema
socio-assistenziale

in

f

Veduta di Pietrapertosa



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

L'altra Basilicata: laboratori di esperienze,
natura e radici autentiche pag. 4
di Gianni Rusconi

FOCUS ENTI LOCALI

Il Manuale operativo PIAO 2025 per le Regioni:
verso una programmazione integrata orientata
al Valore Pubblico Territoriale pag. 7
di Ferdinando Di Carlo

La filiera spezzata:
dal Nord alla Basilicata, il viaggio incompiuto
dei rifiuti italiani pag. 11
di Rosario Palese

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2026
della giustizia tributaria: tra riforme normative
ed intelligenza artificiale pag. 22
di Raffaele Adinolfi

Contrasto al crimine,
più telecamere nei Comuni pag. 25
di Anna Mulassano

Pensionati in arrivo dall'estero:
al Sud flat tax in altri 81 Comuni pag. 26
*di Cristiano Dell'Oste,
Dario Aquaro*

Lavoro, al Sud l'occupazione
resta sotto la media pag. 28
di Luigia Ierace

Bandi regionali per i comuni pag. 30

NOTIZIE DAL TERRITORIO

TERRITORIO

Basilicata "scricigno di biodiversità":
ambiente, parchi e sostenibilità
al centro della strategia regionale pag. 34
a cura della Redazione

SANITÀ

La Basilicata accelera sulla riforma:
nuove case della comunità, telemedicina
e servizi di prossimità pag. 37
a cura della Redazione



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.



Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2026 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi
strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
29 maggio 2026

Direzione scientifica
Ferdinando Di Carlo

*Professore Associato presso l'Università
degli Studi della Basilicata*

AMBIENTE COSTIERO

Metaponto, accelera il piano di difesa costiera pag. 40
a cura della Redazione

SVILUPPO ECONOMICO E OCCUPAZIONE

MT Academy Matera, conclusa la terza edizione: intelligenza artificiale e cloud per creare nuova occupazione in Basilicata pag. 42
a cura della Redazione

SANITÀ

Otto milioni per il sistema socio-assistenziale: la Regione investe su welfare, inclusione e occupazione pag. 44
a cura della Redazione

POLITICHE AGRICOLE

Apicoltura, nuovo percorso per rafforzare il comparto e tutelare la biodiversità pag. 47
a cura della Redazione

ATTIVITÀ

CMD di Atella verso una nuova dimensione internazionale: offerta di acquisizione da EDGE Group pag. 50
a cura della Redazione

RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali pag. 53

Rassegna Normativa Regionale pag. 57



La Regione si racconta...

L'altra Basilicata: laboratori di esperienze, natura e radici autentiche

di Gianni Rusconi



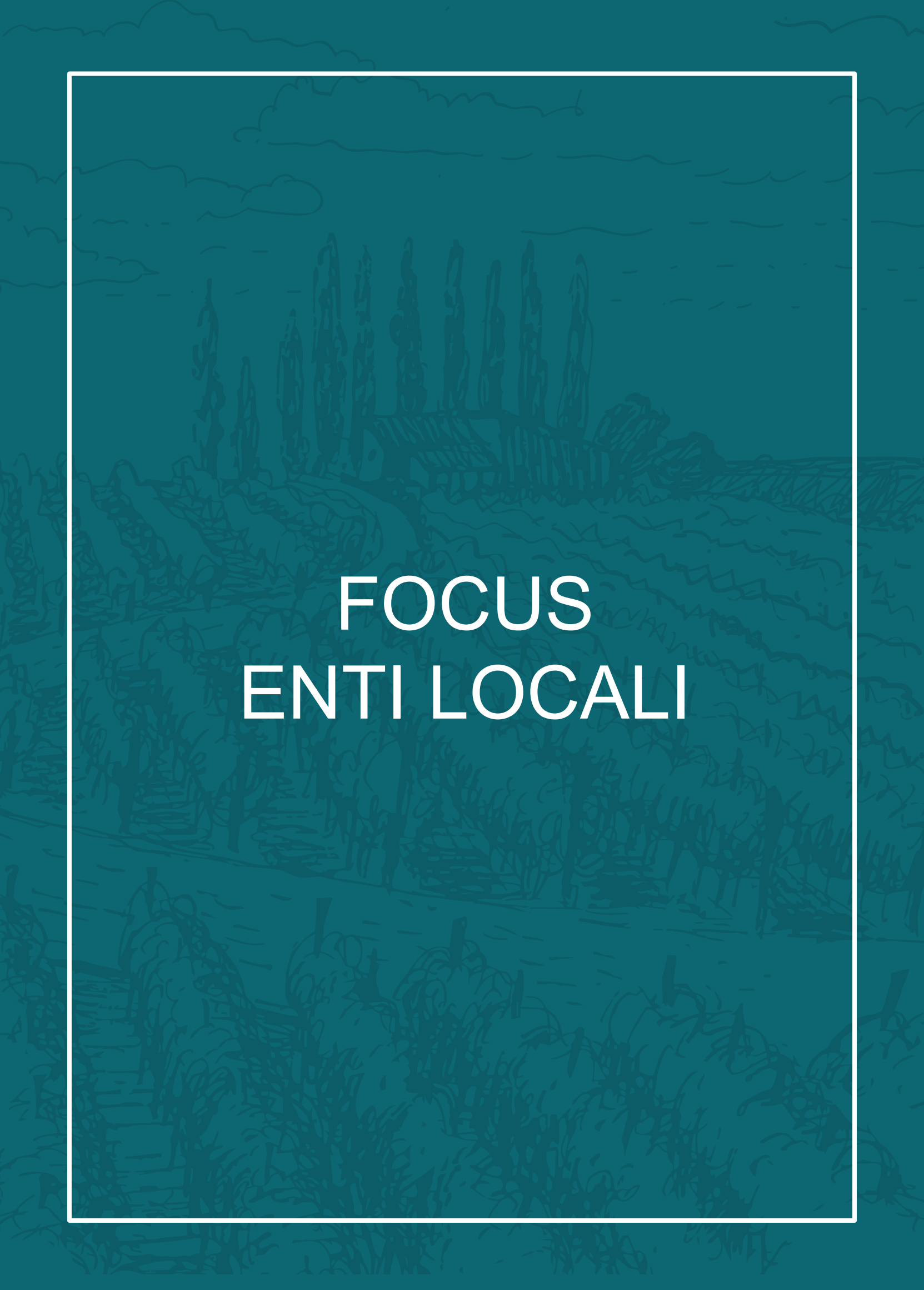
Pietrapertosa, a volo d'angelo nel borgo verticale

Borghi che custodiscono storie e identità profonde di un territorio poco battuto e poco visibile, destinazioni da visitare senza fretta che trovano vita nel progetto “Destinazione Borghi” promosso da My Fair, società benefit che guarda all'entroterra del Sud Italia come a un laboratorio di esperienze e tradizioni autentiche. È in luoghi con queste prerogative che prende forma, nel cuore della Basilicata, la rete dei Comuni BEL, un sistema di cooperazione che coinvolge alcuni piccoli centri della provincia di Potenza (Campomaggiore, Ruoti, Vaglio, Pietrapertosa, Calvello, San Fele e Castelmezzano) uniti dalla volontà di puntare su un turismo lento, sostenibile e radicato nelle comunità.

È il comune più alto della Basilicata, con i suoi 1.088 metri di altitudine, e uno dei centri più riconoscibili delle Dolomiti Lucane. Inserito nel Parco di Gallipoli Cognato, Pietrapertosa si distingue per una morfologia unica e immediatamente riconoscibile alla vista, con le abitazioni che si sviluppano direttamente nella roccia arenaria, seguendo un andamento verticale che definisce l'intero impianto urbano. Il centro storico si presenta con una rete di scale, vicoli e stretti passaggi che impongono ai turisti una visita rigorosamente pedonale. Il Quartiere Arabata è il nucleo più antico, caratterizzato da architetture rupestri e da una disposizione compatta



degli edifici mentre fra i principali punti di interesse troviamo la Chiesa Madre di San Giacomo Maggiore e il Convento di San Francesco d'Assisi, uno dei complessi religiosi più rilevanti dell'area per il suo patrimonio artistico. Alla tradizione gastronomica montana e contadina sono legate esperienze autentiche come la rassegna "I Sapori d'Autunno", mentre chi sceglie di giungere a Pietrapertosa per apprezzare la sua cucina non può mancare di assaggiare i peperoni cruschi, la raganata, i cavatelli e i frizzuli, oltre ai latticini derivati da allevamenti ovini locali. Per gli amanti delle esperienze all'aria aperto, infine, una delle attività più note e ambite è il Volo dell'Angelo, un sistema di teleferiche che collega il borgo a Castelmezzano; gli appassionati di percorsi attrezzati e itinerari escursionistici hanno invece i loro punti di interesse nella Via Ferrata Marcirosa nel Percorso delle Sette Pietre e nel sentiero delle Rocce Gemelle.



FOCUS ENTI LOCALI

Il Manuale operativo PIAO 2025 per le Regioni: verso una programmazione integrata orientata al Valore Pubblico Territoriale

di **Ferdinando Di Carlo**

Professore Associato di Economia aziendale – Università della Basilicata



Come già evidenziato nei precedenti contributi dedicati alle novità in tema di PIAO, il processo di evoluzione della programmazione integrata nelle pubbliche amministrazioni non si esaurisce con la definizione di semplici linee guida, ma trova un ulteriore sviluppo nei Manuali. Insieme con quello relativo agli enti locali, su cui ci si è soffermati in un articolo dello scorso numero del Bollettino, particolare rilievo assume il *Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Regioni*, documento che mira a tradurre in indicazioni concrete e operative la logica del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, adattandola alle specificità del livello regionale.

Il Manuale nasce con una finalità molto chiara: supportare le Regioni nella costruzione di un PIAO visto come un documento di effettiva utilità e non un mero adempimento burocratico, capace di integrare strategia, organizzazione, performance, prevenzione della corruzione e gestione del capitale umano in una visione unitaria orientata alla creazione reale di quel Valore Pubblico, che oggi rappresenta l'obiettivo principe della pubblica amministrazione.

Come anche per gli altri nuovi documenti, anche questo manuale operativo si fonda sull'analisi delle esperienze maturate nei primi cicli di applicazione del PIAO (2022-2025), valorizzando le buone pratiche emerse e affrontando le principali criticità riscontrate nei documenti regionali.

L'approccio è fortemente pragmatico: accanto ai principi teorici vengono infatti proposti

vademecum operativi, domande guida, esempi concreti, format di compilazione e schemi metodologici che hanno lo scopo di accompagnare le amministrazioni nella predisposizione delle diverse sezioni del Piano. Anche in questo caso, l'obiettivo è quello di trasformare il PIAO da documento frammentato e spesso autoreferenziale in uno strumento di governo manageriale realmente capace di orientare l'azione amministrativa.

La centralità del Valore Pubblico Territoriale

L'elemento più innovativo del Manuale riguarda il consolidamento della logica del "Valore Pubblico Territoriale" (VPT), che diventa il fulcro dell'intera architettura del PIAO regionale. La programmazione non viene più concepita come una sommatoria di piani indipendenti, ma come una catena integrata finalizzata alla produzione di effetti concreti sul benessere dei cittadini, delle imprese e degli stakeholder del territorio.

Il Manuale chiarisce in modo molto netto il ruolo delle diverse componenti del PIAO:

- » gli obiettivi di Valore Pubblico definiscono gli **impatti attesi** sul territorio;
- » le performance rappresentano **le leve per creare tali impatti**;
- » le misure anticorruzione e trasparenza hanno la funzione di **proteggere il valore generato**;
- » l'organizzazione e il capitale umano costituiscono **le condizioni abilitanti per rendere possibile la creazione di valore**.

Questa impostazione viene rappresentata attraverso il framework metodologico della "Piramide del Valore Pubblico", che descrive il rapporto tra salute delle risorse, performance, gestione dei rischi e impatti territoriali. Alla base della piramide si collocano le risorse organizzative, professionali, digitali e finanziarie; nei livelli intermedi si trovano performance e anticorruzione; al vertice vi è il Valore Pubblico Territoriale, inteso come miglioramento multidimensionale del benessere collettivo. Il tutto avviene con un cambio di paradigma rilevante, superando definitivamente una visione burocratica della programmazione e orientando il PIAO verso una logica secondo cui ogni azione amministrativa deve essere valutata in funzione degli effetti prodotti sul territorio.

Dalla frammentazione all'integrazione della programmazione

Uno dei problemi maggiormente evidenziati nei primi cicli di applicazione del PIAO riguarda la frammentazione della programmazione. In molte amministrazioni regionali il Piano si è spesso tradotto in un semplice contenitore di documenti diversi, accorpati formalmente ma ancora privi di una reale integrazione sostanziale. In tal senso il Manuale propone una vera e propria architettura integrata di programmazione e controllo, dove il PIAO viene posto al centro del sistema regionale di pianificazione e messo in collegamento con il Programma di mandato del Presidente della Regione, con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) e con gli altri strumenti strategici e operativi.

La logica alla base può essere vista sotto una duplice prospettiva:

- » un'**integrazione verticale**, che collega priorità politiche, strategie, performance operative e organizzazione;
- » un'**integrazione orizzontale**, che mette in relazione performance, anticorruzione, bilancio, formazione e gestione delle risorse.

Inoltre, risulta di particolare interesse la proposta di razionalizzare l'intera architettura documentale, assorbendo nel PIAO anche ulteriori piani facoltativi – come il piano dell'informatica o il piano della comunicazione – evitando duplicazioni informative e sovrapposizioni e facendo trasformare il PIAO da semplice documento programmatico a punto di riferimento unitario per il governo dell'amministrazione regionale.

Obiettivi più selettivi, indicatori più efficaci e programmazione più semplice

Un altro aspetto centrale del Manuale riguarda il miglioramento della qualità degli obiettivi e degli indicatori.

Nei primi cicli di PIAO, infatti, molte amministrazioni hanno inserito una quantità eccessiva di obiettivi, spesso generici, autoreferenziali o misurati tramite indicatori puramente formali. Il

Manuale propone invece un approccio fondato su alcuni principi guida:

- » selettività degli obiettivi;
- » adeguatezza degli indicatori;
- » integrazione tra i diversi livelli programmatori;
- » semplificazione e leggibilità del documento.

In particolare, si sottolinea criticamente l'utilizzo di indicatori binari ("fatto/non fatto"), ritenuti incapaci di misurare la qualità reale delle azioni amministrative, mentre si promuovono i cosiddetti indicatori di impatto, efficacia ed efficienza, capaci di cogliere il cambiamento prodotto sul territorio.

In quest'ottica il Manuale propone inoltre una vera e propria tassonomia degli indicatori, distinguendo:

- » **indicatori di impatto**, collegati agli obiettivi di Valore Pubblico;
- » **indicatori leva**, riferiti a performance e anticorruzione;
- » **indicatori abilitanti**, relativi alla salute organizzativa e delle risorse.

Particolare attenzione viene dedicata agli indicatori di impatto sociale, economico, ambientale e sanitario, con il suggerimento di utilizzare basi informative esterne e certificate – come gli indicatori BES e SDGs – al fine di ridurre l'autoreferenzialità e favorire la confrontabilità tra amministrazioni, con un'impostazione che dovrebbe spingere le Regioni a misurare non soltanto ciò che fanno, ma soprattutto gli effetti che le politiche pubbliche producono sul benessere collettivo.

Accanto all'integrazione e alla misurazione, il Manuale dedica ampio spazio alla semplificazione della programmazione, intesa non come riduzione dei contenuti, ma come costruzione di documenti più leggibili, navigabili e coerenti. A tal fine suggerisce:

- » di distinguere in ogni sezione tra una "parte generale" e una "parte funzionale";
- » di utilizzare allegati unici per ciascuna sottosezione;
- » di evitare duplicazioni informative;
- » di adottare rappresentazioni visive, mappe concettuali e schemi navigabili;
- » di promuovere l'utilizzo di strumenti digitali e soluzioni basate su intelligenza artificiale.

Molto interessante è anche la proposta di sviluppare una "mappatura unica e integrata dei processi", capace di unificare le diverse prospettive organizzative, di performance management e di risk management.

L'obiettivo è quello di costruire un PIAO più snello ma al tempo stesso più utile, facilmente consultabile sia dagli operatori interni sia dagli stakeholder esterni.

Allo stesso tempo, viene rafforzata l'idea di una programmazione partecipata, che coinvolga stakeholder interni ed esterni, cittadini, imprese, enti territoriali e soggetti del terzo settore nella definizione degli obiettivi di Valore Pubblico, con un'impostazione che appare particolarmente significativa nel contesto regionale, dove molte politiche pubbliche richiedono necessariamente il coordinamento tra diversi livelli istituzionali e amministrativi.

Le possibili implicazioni per la Basilicata

Le innovazioni introdotte dal Manuale operativo assumono una rilevanza particolare per realtà territoriali come la Basilicata, caratterizzate da dimensioni contenute, limitate capacità amministrative e forti esigenze di coordinamento territoriale.

In questo contesto, la logica del Valore Pubblico Territoriale può rappresentare un'opportunità importante per orientare la programmazione regionale verso obiettivi realmente connessi ai bisogni del territorio: contrasto allo spopolamento, occupazione giovanile, sostenibilità ambientale, valorizzazione delle aree interne, rafforzamento dei servizi pubblici.

La possibilità di integrare maggiormente strategie, risorse e risultati può inoltre favorire un utilizzo più efficace dei finanziamenti europei e nazionali, migliorando la capacità della Regione di trasformare le politiche pubbliche in impatti concreti.

Anche la forte attenzione dedicata alla misurazione degli impatti appare particolarmente significativa. In territori caratterizzati da criticità strutturali e risorse limitate, diventa infatti essenziale valutare con precisione l'efficacia delle politiche adottate e la loro reale capacità di



produrre miglioramenti nel benessere collettivo.

Infine, la promozione di logiche collaborative e di integrazione tra amministrazioni può contribuire a rafforzare le reti istituzionali territoriali, favorendo forme più avanzate di cooperazione tra Regione, enti locali, università, aziende sanitarie e altri attori pubblici.

Considerazioni conclusive

Il *Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Regioni* rappresenta un passaggio importante nel processo di maturazione della programmazione pubblica italiana, non limitandosi ad aggiungere nuovi adempimenti, ma proponendo una trasformazione culturale della programmazione amministrativa, orientandola verso una logica integrata, partecipata e centrata sulla generazione di Valore Pubblico Territoriale.

L'effettiva riuscita di questo percorso dipenderà naturalmente dalla capacità delle amministrazioni regionali di tradurre le indicazioni metodologiche in pratiche concrete di governo. Tuttavia, il Manuale offre strumenti operativi, criteri di qualità e modelli organizzativi che possono contribuire in modo significativo a migliorare la qualità dei PIAO e, più in generale, la capacità delle Regioni di programmare, monitorare e valutare le proprie politiche pubbliche. Appare quasi superfluo sottolineare che per territori come la Basilicata, questa evoluzione può rappresentare un'occasione preziosa non soltanto per rafforzare la qualità amministrativa, ma anche per costruire politiche maggiormente orientate ai risultati, alla sostenibilità e ai bisogni reali delle comunità locali.

La filiera spezzata: dal Nord alla Basilicata, il viaggio incompiuto dei rifiuti italiani

di **Rosario Palese**

Universidad de Salamanca

Nel ciclo dei rifiuti, l'Italia ha imparato a raccogliere meglio, ma non sempre a trasformare ciò che raccoglie in valore. Nel 2024 il Paese ha prodotto 29,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e ha raggiunto il 67,7% di raccolta differenziata, il valore più alto della serie recente. Tuttavia, tra raccolta differenziata e riciclo effettivo resta una distanza di oltre quindici punti percentuali. È lì, più che nella percentuale esibita nei bilanci ambientali, che si misura la qualità reale del sistema. Il Mezzogiorno rende questa frattura particolarmente evidente: differenza di più rispetto al passato, ma continua a disporre di una dotazione impiantistica fragile, incapace di chiudere localmente il ciclo. La Basilicata ne offre una lente nitida. Produce pochi rifiuti per abitante, ma sostiene costi unitari tra i più elevati del Paese. Non è un paradosso: è l'effetto di un territorio rarefatto, montano, distribuito in molti piccoli comuni, dove ogni impianto mancante diventa trasporto, valore perduto e tariffa più pesante. La Basilicata, per questo, è il punto in cui la retorica della differenziata incontra il limite materiale della filiera, dove senza trattamento, recupero e valorizzazione in prossimità, raccogliere di più non significa necessariamente riciclare di più.

La media inganna

Il confronto europeo sui rifiuti urbani è utile, ma solo a condizione di non trattare il dato pro capite come una misura perfettamente omogenea. Eurostat indica per il 2024 una media UE di 517 kg per abitante, in aumento rispetto ai 511 kg del 2023; nello stesso aggiornamento, il tasso medio di riciclo dell'Unione è pari al 48,1% (Eurostat, 2026). Il dato italiano trasmesso a Eurostat per il 2023, pari a 489 kg pro capite, non è però immediatamente sovrapponibile alla stima ISPRA per il 2024, che si colloca su un perimetro più ampio. La distanza tra i due valori non segnala necessariamente un'incoerenza statistica. Segnala, piuttosto, un problema di comparabilità: a seconda della classificazione adottata, alcune frazioni vengono incluse o escluse dal campo del rifiuto urbano. Per questa ragione, il confronto internazionale non può essere ridotto alla semplice graduatoria dei chilogrammi per abitante. Eurostat stesso richiama le differenze tra Paesi nei criteri di raccolta e gestione dei rifiuti assimilabili a quelli domestici, oltre alle difficoltà di attribuzione dei trattamenti nei sistemi nazionali (Eurostat, 2026).

Il quadro cambia quando si passa al riciclo. Qui la posizione italiana appare più definita. Nel 2023 il tasso di riciclaggio, calcolato secondo la metodologia di conformità europea, raggiunge il 50,8%; nel 2024, secondo ISPRA, sale al 52,3% (ISPRA, 2025). Il primo obiettivo europeo, quello del 50% previsto per il 2020, risulta quindi superato. Il punto critico riguarda gli obiettivi successivi: il 55% fissato per il 2025 non è ancora raggiunto e richiede un incremento di 2,7 punti percentuali. La questione non è marginale, perché il quadro europeo prevede poi il 60% entro il 2030 e il 65% entro il 2035. L'avanzamento italiano, pur positivo, non autorizza quindi una lettura lineare: il dato migliora, ma il ritmo di crescita resta una variabile decisiva (Eurostat, 2026; ISPRA, 2025).

Anche il ricorso alla discarica mostra un andamento favorevole, ma con cautele analoghe. Nel 2024 l'Italia smaltisce in discarica il 14,8% dei rifiuti urbani prodotti; la media UE, nello stesso anno, è pari al 24% (Eurostat, 2026; ISPRA, 2025). Il confronto colloca l'Italia in una posizione relativamente migliore rispetto al dato europeo aggregato. Tuttavia, l'obiettivo del 10% entro il

2035, previsto dalla disciplina europea sulle discariche, resta ancora da raggiungere. Inoltre il valore medio nazionale dice poco sulla distribuzione effettiva del problema. Come si vedrà nell'analisi territoriale, il ricorso alla discarica non pesa allo stesso modo in tutte le aree del Paese: la media sintetizza, ma proprio per questo attenua le fratture interne.

La crescita incompleta

Nel 2024 l'Italia ha prodotto 29,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con un incremento del 2,3% rispetto al 2023. È il dato più alto degli ultimi cinque anni, e va letto in rapporto alla dinamica macroeconomica: il PIL ha cresciuto dello 0,7% nel 2024, la spesa per consumi dello 0,7%, ma la produzione di rifiuti è aumentata più di tre volte tanto. Il Programma Nazionale di Prevenzione Rifiuti del 2013 prevedeva una riduzione del 5% della produzione per unità di PIL entro il 2020; nel 2024, la produzione pro capite è ancora intorno ai 508 kg, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (ISPRA, 2025). Le politiche di prevenzione non hanno funzionato, e i numeri non lasciano margine a letture diverse.

Il trend della raccolta differenziata racconta un'altra storia, più positiva. Dal 2014 al 2024 la percentuale nazionale è salita da circa il 42% al 67,7%, con una crescita di quasi 26 punti in dieci anni (ISPRA, 2025; ISPRA, 2016). Nel 2024 sono stati raccolti in modo differenziato quasi 20,3 milioni di tonnellate. Il 72% dei comuni supera il 65% previsto per legge dal D.Lgs. 152/2006, e l'89,7% supera la soglia del 50%. La crescita è reale, documentata, consistente. La Tabella 1 riporta la serie storica 2020-2024 degli indicatori principali.

Tabella 1. Indicatori nazionali di gestione dei rifiuti urbani, Italia, 2020-2024

Anno	Produzione totale (Mt)	kg/ab/anno	RD (%)	Riciclo (%)	Discarica (%)	Incen./Rec. energ. (%)	Costo pro capite (€/ab)
2020	28,9	circa 478	63,1	n.v.	circa 21	circa 19	n.d.
2021	circa 29,6	circa 503	63,8	48,1	circa 19	circa 19	n.d.
2022	29,1	494	65,2	49,2	17,8	circa 19	n.d.
2023	29,3	496	66,6	50,8	15,8	circa 18,8	197
2024	29,9	508	67,7	52,3	14,8	circa 18,3	214,4

Mt = milioni di tonnellate. n.v. = dato non verificato da fonte primaria accessibile per quella colonna in quell'anno. n.d. = dato non disponibile dalle sintesi ISPRA consultate. "circa" = arrotondamento. Costo pro capite 2023-2024 da ISPRA Catasto Nazionale Rifiuti (2026). Il tasso di riciclo 2021 è il primo disponibile con la metodologia di conformità europea.

Fonte: Elaborazione su dati ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani, edizioni 2024 e 2025; ISPRA, Catasto Nazionale Rifiuti, aggiornamento 2026.

È a questo punto necessario introdurre la distinzione terminologica che il dibattito pubblico italiano tratta troppo spesso con approssimazione. Raccolta differenziata, riciclo effettivo, recupero energetico e smaltimento sono categorie distinte e non intercambiabili. La raccolta differenziata misura la quota di rifiuti intercettati in modo separato dal flusso indifferenziato. Il riciclo misura la quota effettivamente avviata a recupero di materia dopo il trattamento, al netto degli scarti di processo. Il recupero energetico tramite incenerimento non è riciclo ai fini degli obiettivi della Direttiva 2018/851/UE. Lo smaltimento in discarica è l'opzione gerarchicamente più bassa, da ridurre progressivamente. Quando un comune comunica ai cittadini "differenziamo il 70%", sta dicendo qualcosa di vero, ma che non equivale a "ricicliamo il 70%". Questa distinzione non è semantica: ha effetti diretti sulla valutazione delle politiche e sulla costruzione degli obiettivi impiantistici.

Nel 2024 il tasso di riciclaggio si attesta al 52,3%, a fronte di una raccolta differenziata del 67,7%. La differenza di 15,4 punti corrisponde a scarti di processo, flussi non conformi e quote non riciclabili estratte dalla raccolta differenziata (ISPRA, 2025). Il percorso di un sacchetto di organico correttamente differenziato chiarisce il meccanismo: viene raccolto separatamente,



trasportato a un impianto di selezione, lavorato. In questa fase una parte viene scartata perché contaminata o non conforme agli standard qualitativi. Solo la quota residua viene effettivamente riciclata, trasformata in compost di qualità o avviata alla digestione anaerobica per produrre biometano. Se l'impianto non esiste, o si trova a 300 km, o produce solo "compost grigio" non commerciabile, il materiale raccolto con cura dai cittadini finisce in discarica esattamente come il rifiuto indifferenziato. L'obiettivo europeo al 2035 è il 65% di riciclo effettivo, non di raccolta. L'incenerimento con recupero energetico copre il 18,3% dei rifiuti prodotti nel 2024, con 35 impianti operativi che hanno trattato 5,484 milioni di tonnellate. A questi si aggiungono 12 impianti industriali di coincenerimento per ulteriori 330 mila tonnellate. L'Italia esporta per il trattamento termico 1,3 milioni di tonnellate, pari al 4,3% della produzione nazionale, verso Danimarca, Paesi Bassi e Austria (ISPRA, 2025). La Campania da sola copre il 34,6% dell'export: un segnale di dipendenza logistica strutturata, non occasionale. Il costo del servizio di igiene urbana ha registrato nel 2024 un incremento del 9%, passando da 197 a 214,4 euro per abitante. Dal 2020 al 2024, la crescita cumulata dei costi pro capite (+6,2%) ha superato nettamente quella della produzione pro capite (+1,5%), confermando che il sistema gestisce i rifiuti meglio ma li paga sempre di più (ISPRA, 2026). Il costo per chilogrammo di rifiuto prodotto è di 41,8 centesimi a livello nazionale. Questo indicatore, spesso assente dal dibattito pubblico, è più informativo del solo costo pro capite: a parità di costi complessivi, un comune che produce meno rifiuti per abitante paga di più per ogni kg trattato, perché i costi fissi si distribuiscono su una base imponibile più ridotta.

Le tre Italie

Dietro la media del 67,7% di raccolta differenziata vivono tre sistemi distinti. Il Nord si attesta al 74,2%, il Centro al 63,2%, il Sud al 60,2% (ISPRA, 2025). Il divario Nord-Sud è di oltre 14 punti percentuali, ma la direzione del cambiamento è univoca: nell'arco di cinque anni lo scostamento tra Nord e Sud si è ridotto di 4,5 punti, tra Centro e Sud di 3,8. Il Mezzogiorno cresce più velocemente perché parte da una base più bassa.

Tra le regioni del Mezzogiorno, la distribuzione è tutt'altro che uniforme. La Sardegna, con il 76,6%, si colloca nel gruppo di testa nazionale. Basilicata e Abruzzo hanno superato il 65%. Le regioni più popolose della macroarea rimangono significativamente sotto la media: Campania al

58,1%, Calabria al 57,5%, Lazio al 56,2%, Sicilia al 55,5% (ISPRA, 2025). Campania e Sicilia concentrano insieme oltre la metà della popolazione meridionale e trascinano verso il basso la media dell'intera macroarea. Il miglioramento del Sud è reale, ma è trainato da regioni a minore densità demografica, mentre le aree urbane più dense restano il nodo critico. La Tabella 2 sintetizza i principali indicatori per macroarea.

Tabella 2. Indicatori comparativi per macroarea geografica, Italia, 2024

Indicatore	Nord	Centro	Sud	Media nazionale
Produzione stimata (Mt)	circa 14,7	circa 6,4	circa 8,8	29,9
Produzione pro capite (kg/ab)	534	538	454	508
RD (%)	74,2	63,2	60,2	67,7
Quota smaltita in discarica (% naz.)	circa 29%	circa 34%	>37%	–
Costo medio servizio (€/ab/anno)	187,2	256,6	229,2	214,4
Dotazione impiantistica (n. impianti 2024)	325	118	182	625
Quota riciclo effettivo (% naz. stimata)	circa 75%	circa 8%	circa 17%	52,3% naz.

Le produzioni per macroarea sono stimate moltiplicando i valori pro capite ISPRA 2025 per la popolazione ISTAT 2024; non sono riportate direttamente nel Rapporto. La quota di discarica come percentuale sulla produzione locale è derivata. Le quote di riciclo per macroarea sono stime su elaborazione dei dossier di ricerca; non corrispondono a valori esplicitamente pubblicati da ISPRA per macroarea.

Fonte: Elaborazione su dati ISPRA (2025), Rapporto Rifiuti Urbani, Edizione 2025; elaborazione su dossier di ricerca.

Le grandi città mostrano la situazione più disomogenea. Bologna registra il 72,8% di raccolta differenziata, Roma si ferma al 48%, Napoli al 44,4% (ISPRA, 2025). Il dato di Napoli non è un residuo del passato: è la fotografia di una città in cui più della metà dei rifiuti prodotti entra ancora nel circuito del tal quale. Le radici del problema hanno dimensioni di governance locale e infrastrutturale sedimentate nel tempo.

Il quadro del riciclo effettivo per macroarea non è disponibile in forma disaggregata nelle sintesi pubbliche ISPRA consultate. L'indicazione disponibile è però inequivoca: circa il 75% del riciclo nazionale avviene negli impianti del Nord, l'8% al Centro, il 17% al Sud. Se il Mezzogiorno produce il 30% circa dei rifiuti urbani nazionali ma contribuisce solo al 17% del riciclo, la crescita della raccolta differenziata al Sud si traduce principalmente in un aumento della logistica di trasferimento verso il Nord, non in un incremento dell'economia circolare locale. È questa la distanza tra il dato di performance e il dato di sistema.

Il paradosso dei costi conferma la struttura. Il Sud paga 229,2 euro per abitante l'anno, più del Nord (187,2 euro) a fronte di performance di raccolta inferiori. I fattori strutturali che spiegano questa inversione includono il maggiore ricorso alle discariche nel medio-lungo periodo, i trasporti extraregionali per il trattamento, la frammentazione gestionale e la scarsa diffusione della tariffazione puntuale: dove quest'ultima è applicata, i costi medi scendono a circa 179 euro per abitante, 35 euro in meno della media meridionale (elaborazione su dossier Mezzogiorno).

La distribuzione impiantistica fotografa la radice strutturale del problema. Su 625 impianti operativi nel 2024, 325 sono nelle regioni settentrionali, 118 al Centro, 182 al Sud (ISPRA, 2025). Il Nord detiene il 52% degli impianti con il 49% circa della produzione nazionale. Il dato numerico per il Sud è proporzionalmente simile, ma nasconde un deficit qualitativo: gli impianti meridionali sono prevalentemente orientati allo smaltimento finale, non al trattamento per il riciclo. La Tabella 3 riporta il ranking delle regioni meridionali per raccolta differenziata.

Tabella 3. Ranking delle regioni del Mezzogiorno per raccolta differenziata, 2024

Posizione	Regione	RD 2024 (%)	Obiettivo 65% (D.Lgs. 152/2006)
1	Sardegna	76,6%	Superato
2	Basilicata	66,3%	Superato
3	Abruzzo	65,7%	Superato
4	Molise	<i>n.d.</i>	<i>Non verificabile</i>
5	Puglia	<i>n.d.</i>	<i>Non verificabile</i>
6	Campania	58,1%	Non raggiunto
7	Calabria	57,5%	Non raggiunto
8	Sicilia	55,5%	Non raggiunto

n.d. = dati non disponibili nelle sintesi pubbliche ISPRA 2025 consultate; per i valori completi si rimanda al capitolo 2.3 del Rapporto integrale. Il valore della Sicilia (55,5%) è tratto da elaborazione su dati ISPRA 2025; una fonte alternativa (ISPRA Catasto Nazionale Rifiuti, gennaio 2026) riporta 53,8%: la discrepanza, verosimilmente dovuta a revisioni post-pubblicazione del Rapporto, è segnalata esplicitamente.

Fonte: Elaborazione su dati ISPRA (2025), Rapporto Rifiuti Urbani, Edizione 2025.

Il Sud incompiuto

La traiettoria del Sud è la più dinamica del Paese. La crescita della raccolta differenziata nelle regioni meridionali nell'ultimo quinquennio è stata costante e statisticamente rilevante. Ma il miglioramento del Sud è trainato da regioni a bassa densità demografica mentre le grandi aree urbane restano il punto critico. Napoli, Palermo e Reggio Calabria non sono casi limite: sono le città dove abita la maggioranza della popolazione meridionale.

Il primo nodo strutturale è il deficit impiantistico. La carenza di impianti di prossimità per il trattamento della frazione organica e per il riciclo delle frazioni secche costringe le regioni meridionali a esternalizzare il trattamento, con costi economici e ambientali che ricadono interamente sulle tariffe locali. Il PNRR ha destinato 2,1 miliardi di euro alla gestione dei rifiuti e all'economia circolare a livello nazionale (ISPRA, 2025). La misura M2C1 per la realizzazione di nuovi impianti aveva stanziato 1,5 miliardi con scadenza originaria al secondo trimestre 2026; al 31 marzo 2025 risultava speso il 14,7% delle risorse (Il Sole 24 Ore, settembre 2025). Senza nuova capacità impiantistica in loco, la crescita della raccolta differenziata al Sud si traduce in migrazione di rifiuti differenziati verso Nord, non in economia circolare. La frazione organica, che nel 2024 rappresenta il 38% di tutta la raccolta differenziata nazionale, è la componente più pesante, più umida e più costosa da trasportare, ed è quella per cui il deficit di impianti è più grave. Un biodigestore trasforma la FORSU in biometano immettabile in rete e in digestato utilizzabile come ammendante agricolo; un impianto di compostaggio produce compost di qualità per il mercato. Entrambi abbattano il costo netto del servizio per i comuni attraverso i ricavi dalla vendita. In loro assenza, la raccolta dell'organico è un costo senza ritorno.

Il secondo nodo riguarda la qualità del conferimento. Una percentuale elevata di raccolta differenziata non garantisce che i materiali intercettati siano effettivamente riciclabili. Il "compost grigio" prodotto dagli impianti di biostabilizzazione del tal quale, presenti in quasi tutte le regioni meridionali, non è equivalente al compost di qualità prodotto dalla raccolta separata della FORSU, e i due materiali non sono intercambiabili sul mercato delle materie prime seconde. Nelle regioni in cui la raccolta è stata introdotta di recente, i tassi di scarto nei centri di selezione tendono a essere più alti rispetto ad aree con una pratica consolidata.

Il terzo nodo è il paradosso fiscale della frammentazione gestionale. In molte province meridionali operano ancora un numero elevato di piccoli gestori, spesso coincidenti con i confini comunali. La riorganizzazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e il passaggio a gestori unici su scala provinciale, previsti dalla normativa fin dal D.Lgs. 152/2006, rimangono incompiuti in una parte rilevante del territorio meridionale. La frammentazione non è solo un problema di efficienza: è un moltiplicatore di costi fissi distribuiti su economie di scala troppo ridotte.

Basilicata senza filiera

La Basilicata è la regione con la produzione pro capite di rifiuti urbani più bassa d'Italia: 356 chilogrammi per abitante l'anno nel 2024, contro una media meridionale di circa 460 kg e una media nazionale di 508 kg (ISPRA, 2025). Sarebbe metodologicamente scorretto leggere questo dato come il segno di un consumo responsabile: la produzione bassa riflette strutturalmente un'economia periferica, un indice di anzianità elevato, modelli di consumo ancora distanti da quelli delle grandi aree urbane del Centro-Nord e una struttura commerciale meno orientata alla grande distribuzione con i suoi rifiuti da imballaggio. Produrre poco, in questo caso, non equivale a consumare meno.

Con 188.801 tonnellate di rifiuti prodotti nel 2024, la Basilicata è una regione piccola in valore assoluto (ISPRA, 2025). La dispersione su 131 comuni, la maggior parte dei quali sotto i 5.000 abitanti, un territorio per il 46,8% montano e con una densità media di 53,6 ab./km², crea condizioni strutturali che qualsiasi pianificazione deve riconoscere come variabili di progetto, non come ostacoli eccezionali (Regione Basilicata, 2024). I 131 comuni regionali hanno una popolazione media di circa 4.045 abitanti, sotto la soglia di efficienza operativa per i servizi di igiene urbana; i percorsi di raccolta sono lunghi, i mezzi viaggiano parzialmente vuoti, i costi fissi si distribuiscono su una base contributiva ridotta.

La raccolta differenziata ha avuto una traiettoria di crescita reale e documentata. Da percentuali inferiori al 30% nella prima metà degli anni Dieci a un valore del 66,3% nel 2024, la Basilicata ha quasi triplicato la propria percentuale nell'arco di un decennio (ISPRA, 2025; Legambiente Basilicata, 2026). Il traguardo del 65%, fissato per legge al 31 dicembre 2012, è stato raggiunto con dodici anni di ritardo. La curva non è stata lineare: un balzo rilevante nel biennio 2016-2017, poi una risalita più lenta fino al 2020 (56,4%), un'accelerazione nel 2021-2022 (rispettivamente 62,7% e 63,7%), e il superamento della soglia nel 2023-2024. La Tabella 4 riporta la serie storica regionale.

Tabella 4. Indicatori di gestione dei rifiuti urbani, Basilicata, 2020-2024

Anno	Produzione totale (t)	Pro capite (kg/ab)	RD (%)	Discarica (% stimata)	Costo (cent/kg)
2020	circa 190.300 (est.)	343,6	56,4%	n.d.	n.d.
2021	circa 196.500 (est.)	358	62,7%	n.d.	n.d.
2022	circa 195.100 (est.)	358	63,7%	n.d.	n.d.
2023	circa 193.500 (est.)	357	64,9%	>22%	n.d.
2024	188.801	356	66,3%	>22%	54,4

I valori di produzione totale 2020-2023 sono stime derivate dal dato pro capite ISPRA moltiplicato per la popolazione ISTAT. La produzione 2024 (188.801 t) è dato verificato da ISPRA (2025). Il dato di discarica >22% è disponibile per il 2023; si assume invariato per il 2024 in assenza di aggiornamento verificato da fonte primaria. n.d. = dato non disponibile.

Fonte: Elaborazione su dati ISPRA (2025), Rapporto Rifiuti Urbani, Edizione 2025; Legambiente Basilicata (2026); ISPRA (2026), Catasto Nazionale Rifiuti.

Il posizionamento provinciale introduce una biforcazione che il dato regionale aggregato tende ad appiattire. Matera si attesta al 69,2% di raccolta differenziata nel 2024, con una crescita di 2,6 punti rispetto al 2023. Potenza si ferma al 64,5%, ancora sotto la soglia del 65% (ISPRA, 2025; Legambiente Basilicata, 2026). La provincia capoluogo, che concentra la maggior parte della popolazione regionale e le principali funzioni amministrative, non raggiunge autonomamente l'obiettivo europeo. Il dato segnala che la performance aggregata regionale copre una disomogeneità interna che richiede politiche differenziate per le due province: nel Potentino la priorità resta aumentare la quota intercettata, nel Materano il tema è consolidare la qualità del materiale conferito agli impianti.

Il vero problema della Basilicata non è la quantità raccolta: è ciò che accade a valle. La Basilicata è, insieme alla Valle d'Aosta, l'unica regione italiana priva di impianti attivi per il trattamento della FORSU (Legambiente Basilicata, 2026; Gestione Rifiuti Basilicata, 2026).

La composizione della raccolta differenziata regionale vede la frazione organica a 50.110 tonnellate, circa il 40% del differenziato totale. In assenza di impianti locali, circa 30.000 tonnellate di rifiuti organici vengono esportate fuori regione ogni anno, con costi di trasporto che ricadono interamente sui bilanci comunali e, attraverso la TARI, sulle famiglie (Legambiente Basilicata, 2026). Il corredo impiantistico esistente è quasi interamente orientato allo smaltimento del tal quale: discariche, impianti di biostabilizzazione che producono compost grigio non conforme ai parametri di qualità per l'utilizzo agricolo, impianti di separazione meccanica dell'indifferenziato, un inceneritore e un co-inceneritore. Questa dotazione è coerente con una logica emergenziale degli anni Novanta, non con gli obiettivi europei al 2030-2035.

Lo smaltimento in discarica si attesta ancora al 22% dei rifiuti prodotti, con una produzione pro capite a smaltimento di 79 kg per abitante l'anno, sensibilmente superiore alla media nazionale del 14,8% e molto distante dall'obiettivo europeo del 10% al 2035 (Legambiente Basilicata, 2025; ISPRA, 2025). Il 33,3% di quanto avviato a smaltimento nel 2023 non aveva subito alcun trattamento preliminare, dato in miglioramento rispetto al 40% del 2022 ma ancora tra i peggiori a livello nazionale.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del 2015-2020 prevedeva quattro impianti per la valorizzazione della FORSU, tra cui un impianto di compostaggio a Venosa e un biodigestore a Colobraro. Nessuno è entrato in esercizio. L'aggiornamento del Piano, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 643 del 28 ottobre 2024, ridefinisce il fabbisogno in cinque impianti: due di compostaggio a Venosa e Lauria e tre biodigestori a Colobraro, Potenza e Matera, con una capacità complessiva pianificata di 120.000 tonnellate l'anno (Regione Basilicata, 2024). Il Piano fissa l'obiettivo del 75% di raccolta differenziata entro il 2030 e del 65% di riciclo effettivo entro il 2035. Il target di avvio degli impianti di Venosa e Lauria era stato originariamente fissato entro il 2024: era già scaduto all'atto stesso dell'approvazione del Piano.

La bolletta della distanza

La Basilicata ha il costo di gestione dei rifiuti per chilogrammo più alto d'Italia nel 2024: 54,4 centesimi contro 41,8 di media nazionale e 46,4 di media meridionale, con un incremento del 7,1% rispetto al 2023 (ISPRA, 2026; Legambiente Basilicata, 2026). I dati del Catasto Nazionale Rifiuti, aggiornati a gennaio 2026 su un campione di 6.770 comuni pari all'85,7% del totale e al 91,7% della popolazione, costituiscono la base per questo confronto. In Basilicata la copertura del campione è parziale, pari al 67,2% dei comuni (88 su 131) e al 79% della popolazione: i comuni assenti sono prevalentemente piccoli centri delle aree interne, il che implica una probabile sottostima del costo medio regionale, poiché le aree interne tendono ad avere costi per kg strutturalmente più elevati.

Il meccanismo che spiega il primato scomodo della Basilicata è la combinazione di tre fattori che si rafforzano reciprocamente. Il primo è strutturale: la bassissima produzione pro capite distribuisce i costi fissi del servizio su una base molto ridotta. Il secondo è logistico: in assenza di impianti di trattamento locali, ogni tonnellata di organico percorre centinaia di chilometri verso impianti del Nord, con costi di trasporto che non generano nessun valore aggiunto locale. Il terzo è territoriale: la morfologia montuosa del 46,8% del territorio rende la raccolta porta a porta antieconomica su larga parte della regione, allungando i percorsi e riducendo le economie di scala.

Il costo pro capite annuo è 204,1 euro per abitante, inferiore alla media nazionale di 214,4 euro; ma questa comparazione è fuorviante se non accompagnata dal costo per kg, che dipende dalla produzione pro capite. La famiglia tipo in Basilicata ha pagato in media 318 euro nel 2024, con un aumento del 6,3% rispetto ai 299 euro del 2023 (Cittadinanzattiva, 2024). In una delle regioni con il reddito disponibile pro capite più basso d'Italia, questa pressione tariffaria ha una ricaduta distribuzionale che i soli dati aggregati non mostrano.

Il confronto con l'Emilia-Romagna chiarisce dove si apre la forbice strutturale. In quella regione, il 79% dei rifiuti è raccolto in modo differenziato, i ricavi dalla vendita di materiali e di energia prodotta dagli impianti valgono circa 119 milioni di euro annui, il costo per tonnellata di rifiuto

da gestire è di 339 euro contro una media nazionale di 398 euro (ATERSIR, 2025). La catena del valore che chiude il ciclo localmente abbatte il costo netto per i comuni e per i cittadini. In Basilicata questa catena non esiste. La raccolta differenziata produce un costo – la logistica di trasferimento – senza generare il ritorno economico che un sistema impiantistico adeguato garantirebbe. Differenziare di più, in assenza di filiera, non riduce la bolletta: la aumenta. La struttura interna del costo di gestione in Basilicata rispetto alla media nazionale evidenzia questa distorsione. La raccolta del differenziato (CRD) assorbe 63,9 euro per abitante in Basilicata contro 61,8 di media nazionale; i costi comuni e di capitale (CC+CK) ammontano a 45,4 euro contro 51,3 di media. Il differenziale più rilevante sta però nel costo complessivo per kg: 54,4 centesimi contro 41,8, uno scarto del 30% che non è addebitabile all'inefficienza dei gestori locali ma alla struttura territoriale e al vuoto impiantistico (ISPRA, 2026).

Governance, PNRR e la trappola della pianificazione

La governance della gestione dei rifiuti in Basilicata coinvolge la Regione, l'EGRIB (Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche di Basilicata), i comuni e i gestori privati (Regione Basilicata, 2024). La moltiplicazione dei soggetti non produce di per sé inefficienza; la produce quando la catena di responsabilità istituzionale non include meccanismi di accountability attuativa vincolanti.

Il PNRR ha inserito la Basilicata in un quadro di risorse più ampio del passato. L'EGRIB ha ottenuto 9,7 milioni di euro per un impianto di essiccazione fanghi da depurazione. La Regione ha impegnato 20,9 milioni per il ciclo dei rifiuti in senso stretto: 3,5 milioni per il programma Smart bins (PR FESR FSE+ 2021-2027, Priorità 3) rivolto ai comuni per la tracciabilità della raccolta, e 17,4 milioni di Fondo Sviluppo e Coesione per interventi di revamping sui nodi impiantistici di Maratea, Pisticci, Colobraro, Sant'Arcangelo, Tursi, Pomarico e Venosa. Il biodigestore di Colobraro, con 35 milioni previsti, è il progetto più avanzato e rappresenta potenzialmente l'impianto di riferimento per l'intera area materana (Regione Basilicata, 2024). Il rapporto tra risorse mobilitate e fabbisogno reale rimane però squilibrato. I 20,9 milioni per il ciclo dei rifiuti sono proporzionalmente modesti rispetto al gap impiantistico accumulato in tre successive stagioni di pianificazione. L'aspetto più preoccupante non è l'entità degli stanziamenti: è il ritmo di attuazione. Al 31 marzo 2025 la misura nazionale PNRR M2C1 aveva speso il 14,7% delle risorse destinate ai nuovi impianti di gestione rifiuti, con scadenza originaria al secondo trimestre 2026 (Il Sole 24 Ore, settembre 2025). La misura sull'economia circolare ha finanziato 54 dei 75 impianti previsti a livello nazionale, con distribuzione fortemente sbilanciata verso Lombardia, Sicilia, Campania, Veneto ed Emilia-Romagna (OpenPNRR, 2025). Non risultano impianti PNRR attivi in Basilicata al momento della chiusura dei dossier di ricerca.

Esiste in Basilicata anche un segnale positivo che va riconosciuto senza enfasi: l'adozione da parte del Comune di Potenza della TARI puntuale nel 2021 lo colloca tra i pochi capoluoghi di regione italiani ad aver introdotto questo strumento, che ISPRA ha correlato a costi di gestione mediamente inferiori rispetto alla TARI normalizzata (ISPRA, 2022). Il differenziale provinciale tra Matera e Potenza ha radici almeno in parte nelle scelte amministrative comunali, non solo nella dotazione impiantistica. I 28 comuni Rifiuti Free censiti da Legambiente nel 2024, con produzione di secco residuo sotto i 75 kg per abitante l'anno, confermano l'esistenza di capacità diffuse nel territorio che il dato regionale aggregato non rende visibili.

Il punto critico rimane la sistematica incapacità attuativa rispetto alla pianificazione impiantistica. Il Piano 2024 riconosce esplicitamente che il Piano 2015-2020 non ha prodotto le opere previste nella sua componente impiantistica. Non risultano, nelle parti analizzate, meccanismi rafforzati di governance attuativa che impediscano la ripetizione dello stesso schema. L'impianto di Venosa è atteso da circa 15 anni. La domanda rilevante non riguarda la classificazione del sistema, quanto la capacità di rompere il ciclo di pianificazione-non attuazione che caratterizza l'ultima decade. Il Piano 2024 offre la programmazione necessaria. Manca ancora la prova che questa programmazione verrà eseguita diversamente da quella precedente.



Dove finisce il sacchetto

La gestione dei rifiuti, in Italia, viene spesso raccontata come una storia di percentuali. La raccolta differenziata sale, i comuni migliorano, il Mezzogiorno accorcia le distanze, la discarica arretra. Letta così, la curva sembra rassicurante: nel 2024 il Paese raggiunge il 67,7% di raccolta differenziata, il riciclo effettivo arriva al 52,3%, lo smaltimento in discarica scende al 14,8%. Sono dati reali. Ma la transizione ecologica non finisce davanti al portone di casa. Comincia lì, e si misura dopo: negli impianti, nelle filiere, nella qualità del materiale recuperato, nella capacità di trasformare un rifiuto in materia seconda, energia, compost, biometano, valore economico e ambientale.

La raccolta differenziata intercetta; non ricicla. Se a valle manca l'infrastruttura industriale, il gesto corretto del cittadino resta sospeso in una catena incompleta. Il rifiuto viene separato, trasportato, talvolta esportato, ma non necessariamente valorizzato nel territorio che lo ha prodotto. È in questa distanza tra gesto civico e capacità di trattamento che si colloca la vera frattura del sistema italiano.

La Basilicata rende questa frattura particolarmente visibile. Produce pochi rifiuti per abitante, ma sostiene il costo unitario più alto del Paese. Ha quasi triplicato la raccolta differenziata in un decennio, ma continua a non disporre di impianti attivi per il trattamento della frazione organica. Ha approvato un Piano regionale aggiornato, con obiettivi coerenti con l'orizzonte europeo, ma porta ancora addosso il peso di una pianificazione precedente rimasta in larga parte sulla carta. Il problema, dunque, non è l'assenza di obiettivi. È più concreto: dove va a finire ciò che i cittadini separano?

Oggi una parte significativa della raccolta, soprattutto dell'organico, deve uscire dalla regione per essere trattata altrove. Questo significa camion, chilometri, costi, emissioni, dipendenza da impianti esterni e perdita di valore locale. La Basilicata non esporta soltanto rifiuti: esporta una quota della propria economia circolare possibile. Ogni tonnellata di FORSU che lascia il territorio è materia che non diventa compost per l'agricoltura lucana, biometano per una filiera energetica locale, ricavo per alleggerire il servizio, competenza industriale, lavoro tecnico, capacità amministrativa.

Per questo il divario tra Nord e Sud non coincide più soltanto con la percentuale di raccolta differenziata. Quella distanza si è ridotta. Il divario decisivo si è spostato più avanti, nel tratto meno visibile del ciclo: impianti, qualità del conferimento, trattamento dell'organico, selezione delle frazioni secche, tariffazione, governance sovralocale. È lì che si decide se la raccolta differenziata diventa economia circolare oppure resta una forma ordinata di trasferimento del problema.

La transizione ecologica dei rifiuti non si misura nella percentuale esibita in una conferenza stampa. Si misura nel destino finale del sacchetto. Se quel sacchetto attraversa la regione, esce dai suoi confini e produce valore altrove, la raccolta differenziata resta un progresso necessario ma insufficiente. Se invece viene trasformato vicino al luogo in cui è stato prodotto, allora il ciclo comincia davvero a chiudersi. Per la Basilicata, la partita è tutta qui: passare dalla disciplina della raccolta alla sovranità della filiera. Non differenziare di più per spedire meglio, ma differenziare meglio per trattenere valore, ridurre costi e costruire finalmente una politica industriale dei rifiuti all'altezza del territorio.

Bibliografia

- ATERSIR. (2025). *Report sui costi del servizio rifiuti 2019-2024*. Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti. <https://www.atersir.it/notizie/pubblicato-il-report-atersir-sui-costi-del-servizio-rifiuti-dal-2019-al-2024>
- Cittadinanzattiva. (2024, novembre 18). *Osservatorio Prezzi e Tariffe: rifiuti 2024*. <https://www.sassilive.it/cronaca/ambiente/rifiuti-osservatorio-prezzi-e-tariffe-di-cittadinanzattiva-318-euro-la-spesa-sostenuta-nel-2024-in-basilicata-in-aumento-rispetto-al-2023/>
- Eurostat. (2026, marzo 30). *517 kg municipal waste per capita in 2024* [Eurostat News].
- European Commission. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20260330-1>
- Eurostat. (2026). *Municipal waste statistics* [Statistics Explained]. European Commission. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Municipal_waste_statistics
- Il Sole 24 Ore. (2025, settembre 18). *Focus sul PNRR: finanziamenti a 54 impianti sui 75 previsti*. <https://www.ilsole24ore.com/art/focus-pnrr-finanziamenti-54-impianti-75-previsti-AHIWGXcC>
- ISPRA. (2022). *Rapporto Rifiuti Urbani: Edizione 2022* (Rapporti n. 375/2022). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2022>
- ISPRA. (2023). *Rapporto Rifiuti Urbani: Edizione 2023* (Rapporti n. 394/2023). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2023>
- ISPRA. (2024). *Rapporto Rifiuti Urbani: Edizione 2024* (Rapporti n. 407/2024). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2024>
- ISPRA. (2025). *Rapporto Rifiuti Urbani: Edizione 2025* (Rapporti n. 425/2025). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2025>
- ISPRA. (2025, luglio). *Rapporto Rifiuti Speciali: Edizione 2025* (Rapporti n. 416/2025). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. ISBN 978-88-448-1274-4.
- ISPRA. (2025, ottobre). *Stato dell'ambiente in Italia 2025: indicatori e analisi*. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. ISBN 978-88-448-1282-9.
- ISPRA. (2026, gennaio 8). *Catasto Nazionale Rifiuti: costi di gestione regionali 2024*. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=costiregione>
- ISPRA. (2016). *Qualità dell'Ambiente Urbano: XII Rapporto* (Stato dell'Ambiente n. 67/16). Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/aree-urbane-2016/6_Rifiutiurbani.pdf
- Legambiente Basilicata. (2025, gennaio 23). *EcoForum Basilicata – Economia circolare 2030. Ancora troppe ombre nella gestione dei rifiuti in Basilicata* [XIV edizione dossier Comuni Ricicloni, dati 2023]. <https://www.ricicloni.it/news/58/ecoforum-basilicata-economia-circolare-2030>
- Legambiente Basilicata. (2026, marzo 10). *EcoForum Basilicata. Luci e ombre nella gestione dei rifiuti in Basilicata* [XV edizione dossier Comuni Ricicloni, dati 2024]. <https://www.pisticci.com/index.php/interventi-e-appuntamenti/item/13436>
- OpenPNRR/Fondazione Openpolis. (2025). *EGRIB – Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche di Basilicata: progetti PNRR*. Dati aggiornati al 31 marzo 2025. <https://openpnrr.it/organizzazioni/ente-di-governo-per-i-rifiuti-e-le-risorse-idric-2/>
- Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea. (2018a). *Direttiva 2018/850/UE del 30 maggio 2018 che modifica la Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L 150. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32018L0850>

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea. (2018b). *Direttiva 2018/851/UE del 30 maggio 2018 che modifica la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L 150. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32018L0851>

Regione Basilicata. (2024, ottobre 28). *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) – Aggiornamento 2023-2024* (Delibera di Giunta Regionale n. 643). Direzione Generale Ambiente, Energia e Territorio. https://www.regione.basilicata.it/wp-content/uploads/giunta/docs/DOCUMENT_FILE_3108001.pdf

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 della giustizia tributaria: tra riforme normative ed intelligenza artificiale

di **Raffaele Adinolfi**

*Professore associato di economia aziendale presso l'Università della Basilicata
Giudice Tributario presso la Corte di Giustizia Tributaria di II grado della Basilicata*

In una cornice di solennità e confronto istituzionale, si è aperta lo scorso 8 maggio, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi della Basilicata, la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2026 per le Corti della regione. L'evento, che ha visto la partecipazione delle massime autorità civili e militari, non è stato solo un momento per trarre un bilancio statistico delle attività, ma una vera e propria riflessione sul futuro della "quinta giurisdizione" italiana, chiamata a essere presidio di legalità nel delicato equilibrio tra potere impositivo e diritti del contribuente. Al dibattito, inaugurato dalla relazione del Presidente della Corte di II grado, dott. Rosario Baglioni, hanno contribuito autorevoli esponenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (CPGT). Non sono mancati, inoltre, gli interventi del delegato del Rettore dell'Università della Basilicata e degli esponenti degli ordini professionali forensi e dei dottori commercialisti, a testimonianza della stretta sinergia tra istituzioni, mondo accademico e professionisti del settore.

Il Presidente della Corte ha sottolineato come il 2026 segni un punto di svolta fondamentale, caratterizzato dall'entrata in vigore, dal primo gennaio, del decreto legislativo 14 novembre 2024, n. 175 (il cosiddetto Testo Unico delle disposizioni in materia di giustizia tributaria). Si tratta di una riorganizzazione legislativa attesa da tempo per porre fine a decenni di incertezze applicative derivanti da una stratificazione normativa spesso caotica. La centralità del sistema 111\ fiscale è stata ribadita attraverso il richiamo ai principi costituzionali: l'articolo 53 (solidarietà e capacità contributiva) e l'articolo 3 (uguaglianza sostanziale) restano i fari insuperabili per l'azione dei giudici.

Sotto il profilo della geografia giudiziaria, di particolare rilievo è stata la notizia della conferma dell'ufficio materano, inizialmente destinato alla soppressione. Si tratta di un risultato che premia la crescita economica del territorio e garantisce la prossimità della giustizia tributaria ai cittadini.

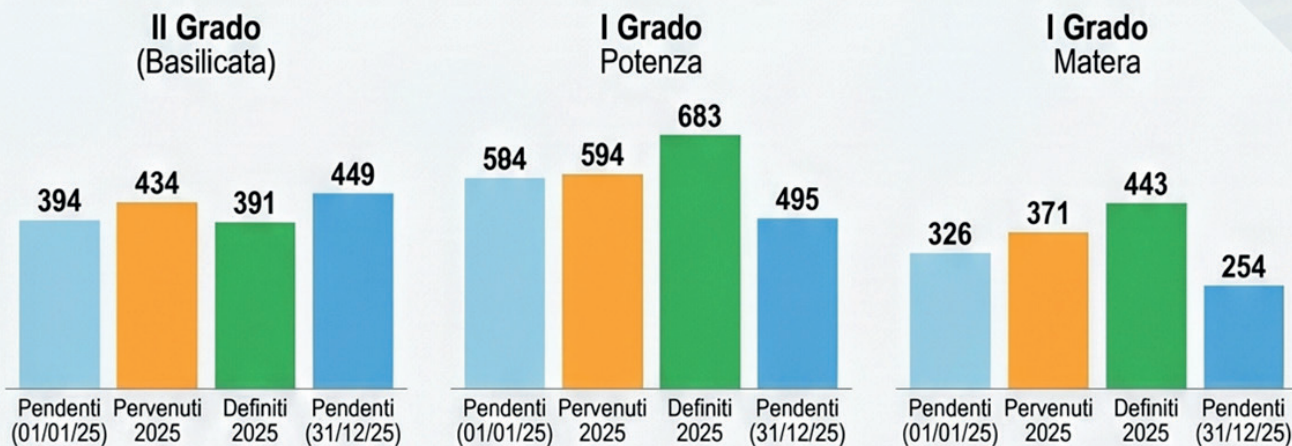
In relazione alle attività svolte il Presidente ha evidenziato come, nonostante alcune carenze di organico, i dati statistici presentati restituiscano l'immagine di una giustizia lucana estremamente efficiente. Nel corso del 2025, la Basilicata ha proseguito un cammino virtuoso, riducendo sensibilmente il peso delle pendenze.

La CGT di II grado (Basilicata), penalizzata dalla mancanza di due giudici, ha definito 391 controversie, con una pendenza finale di 449 fascicoli. La CGT di I grado di Potenza, guidata dalla Presidente f.f. Felicia Angelica Genovese, ha mostrato una performance notevole, riducendo le pendenze da 584 a 495 fascicoli con una riduzione di 89 fascicoli pendenti, mentre la CGT di I grado di Matera, guidata dal Presidente f.f. Giovanni Sabato, ha riportato una diminuzione di 72 procedimenti con una pendenza, passata da 326 a 254 ricorsi.



FLUSSO DEL CONTENZIOSO 2025 (Riduzione Complessiva delle Pendenze)

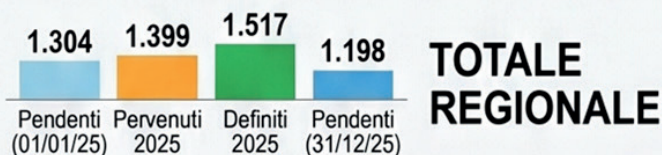
Riduzione del Carico Arretrato Regionale: 1.304 (Inizio 2025) → 1.198 (Fine 2025), -106 fascicoli.



Aumento Pendenze (+55) a causa di due giudici non sostituiti.

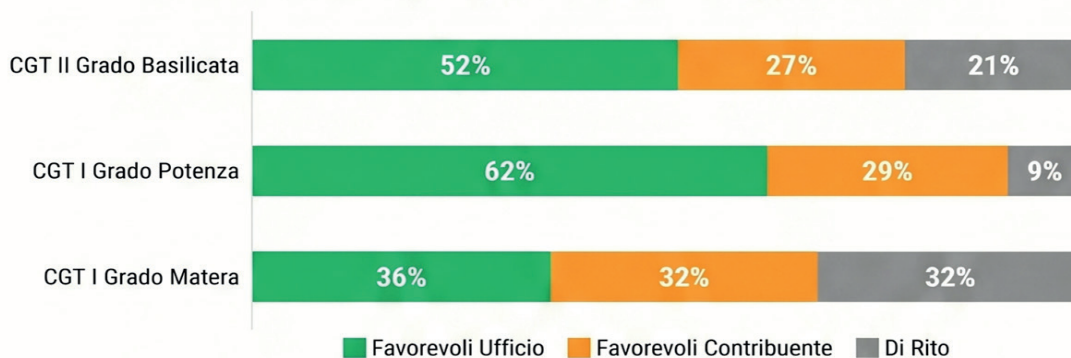
Forte Calo Pendenze (-89), definizioni superiori ai nuovi ricorsi.

Significativa Riduzione (-72), alta capacità di smaltimento.



In totale, nelle tre Corti lucane, i ricorsi pendenti sono scesi a 1.198, rispetto agli 1.304 dell'inizio del periodo, con un tasso di smaltimento (clearance rate) tra i più elevati del settore giustizia. Esaminando gli esiti dei ricorsi si osserva mediamente una leggera prevalenza delle decisioni favorevoli all'ufficio rispetto a quelle favorevoli al contribuente.

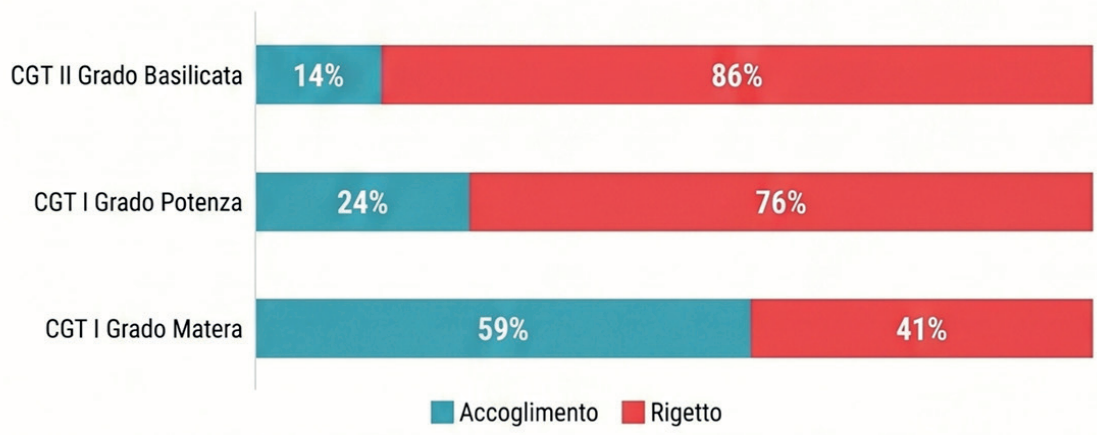
Percentuale degli esiti decisionali per tipologia di verdetto



Differenti gli esiti relativi alle istanze cautelari di sospensione dove si è osservata una prevalenza delle decisioni favorevoli al contribuente presso la Corte di Matera mentre nelle Corti di I e II grado di Potenza hanno prevalso i rigetti.



Percentuale di accoglimento e rigetto delle istanze di sospensione



Non sono mancate note critiche su aspetti strutturali che frenano il sistema. Il Presidente Baglioni ha sottolineato come il ricorso sistematico a condoni, sanatorie e “rottamazioni”, sebbene possa contribuire ad alleviare i problemi di gettito, attivando un’immediata raccolta di cassa, finisca per appesantire i tempi dei processi, alimentando l’incertezza legislativa e scoraggiando i comportamenti virtuosi dei contribuenti. Altro punto delicato e migliorabile riguarda il coordinamento tra l’Agenzia delle Entrate e l’Agenzia della Riscossione, uffici che spesso operano in via autonoma, creando ostacoli all’effettivo recupero dei crediti. Infine, non è mancato un richiamo alle scoperture di organico, sia in termini di giudici che di personale amministrativo. A Matera, in particolare, è stata segnalata una situazione logistica e strutturale che richiede interventi urgenti per garantire decoro all’attività giudiziaria.

Uno dei temi più caldi della giornata è stato l’impatto delle nuove tecnologie. Il Consigliere Tammaro Maiello, intervenuto per il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (CPGT), ha illustrato la delibera n. 275 del 3 marzo 2026, che stabilisce le prime linee guida per l’utilizzo dell’intelligenza artificiale (IA) nel processo tributario.

La magistratura tributaria è tra le prime in Italia a dotarsi di un quadro regolatorio sull’IA. Il principio cardine è chiaro: l’IA può agevolare l’organizzazione dei dati, la ricerca giuridica e l’efficienza degli uffici, ma non potrà mai sostituire l’intelletto umano. La valutazione dei fatti, l’interpretazione delle norme e, soprattutto, la motivazione della sentenza devono rimanere una prerogativa esclusiva del giudice. Come evidenziato da Maiello, occorre evitare che il processo si riduca a una “mera interazione digitale”, garantendo sempre l’autonomia critica del magistrato di fronte a output algoritmici di natura probabilistica.

A portare il saluto dell’Università degli Studi della Basilicata è stato il delegato del Rettore, il quale ha voluto sottolineare i tratti distintivi che accomunano la comunità accademica e la giustizia tributaria: lo studio, il rigore, l’indipendenza e lo spirito di servizio al cittadino. «Non sono solo parole – ha aggiunto – ma pilastri etici e operativi che reggono sia la formazione universitaria sia l’esercizio della giurisdizione. Una giustizia tributaria senza indipendenza non è giustizia; uno studio senza rigore non è conoscenza».

Gli interventi delle rappresentanze professionali hanno tracciato una direzione comune. L’avvocato De Bonis ha offerto utili spunti de jure condendo – cioè riguardanti le riforme possibili e auspicabili per il futuro – richiamando l’importanza delle garanzie processuali. Il dott. Santarcangelo, anche a nome degli Ordini dei dottori commercialisti di Matera e Lagonegro, ha indicato nella semplificazione normativa, nella chiarezza delle regole e nel rafforzamento della magistratura tributaria le priorità per un fisco più equo.

Unanime è stata la manifestazione di volontà di una collaborazione istituzionale stabile tra professioni, accademia, amministrazione e giustizia ritenuta essenziale per la certezza del diritto e l’efficienza del sistema.

AMMINISTRATORI

Contrasto al crimine, più telecamere nei Comuni

di Anna Mulassano



Ammonta a 19 milioni la dote messa a disposizione dai ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze a favore dei Comuni per l'installazione di impianti di videosorveglianza. Le telecamere dovranno essere collocate ex novo: non sarà possibile sostituire o mantenere sistemi già realizzati. Le richieste devono essere presentate in Prefettura entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto, cioè dal 26 maggio.

Oltre ai Comuni, possono fare richiesta le unioni, le associazioni e i consorzi di Comuni. In ogni caso, è necessario che l'ente:

- » abbia sottoscritto i patti che individuano, come obiettivo primario per la prevenzione e il contrasto della criminalità, l'installazione di sistemi di videosorveglianza;
- » non abbia beneficiato del finanziamento nelle tre procedure precedenti;
- » abbia ottenuto l'approvazione dei progetti in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- » dimostri di possedere la disponibilità delle somme, regolarmente iscritte a bilancio, o si impegni a iscrivere quelle occorrenti ad assicurare la manutenzione degli impianti e delle apparecchiature tecniche per almeno cinque anni dall'ultimazione degli interventi.

Se l'importo a valere sulle risorse statali supera i 250mila, non è possibile ottenere il beneficio, mentre l'importo delle spese tecniche – al netto della cassa e dell'Iva – non può superare il 15% dell'importo che sarà posto a base d'asta. Infine, non sono ammesse richieste di finanziamento provenienti dalla regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Le richieste saranno valutate da una Commissione che attribuirà un punteggio in base all'indice di delittuosità, all'entità numerica della popolazione residente e al rapporto percentuale tra l'importo del cofinanziamento proposto e l'importo complessivo. Sulla base dei punteggi si stilerà una graduatoria che dovrà garantire il rispetto di eventuali assegnazioni differenziate in favore dei Comuni di Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

I Comuni vincitori riceveranno comunicazione dalla Prefettura ed entro 120 giorni dovranno rendere esecutivi i progetti, salvo proroghe concesse dalla Prefettura dopo una motivata richiesta.

La volontà di stipulare il contratto dovrà essere assunta nei successivi 30 giorni: saranno poi avviate le procedure di evidenza pubblica, pena la decadenza.

Dopo la comunicazione dell'avvenuta aggiudicazione dell'appalto, sarà erogato il finanziamento: il 20% ad approvazione del contratto di appalto; il 40% ad avvenuta consegna dei lavori oppure all'avvio dell'esecuzione; il 30% alla presentazione dello stato finale dei lavori o delle forniture; il 10% ad avvenuto collaudo o alla verifica di conformità. L'atto di definizione e approvazione della spesa complessiva o l'approvazione del collaudo dovrà essere trasmessa entro 90 giorni dell'ultimazione, pena la revoca del finanziamento e la restituzione delle somme.

Pensionati in arrivo dall'estero: al Sud flat tax in altri 81 Comuni

di **Cristiano Dell'Oste,**
Dario Aquaro



Sfumata per ora la tassa al 4% per i pensionati che rientrano in Italia, c'è un'altra flat tax che allarga il suo perimetro: quella al 7% per i pensionati esteri che si trasferiscono al Sud e nelle località terremotate del Centro Italia.

Dal 7 aprile può essere scelta da chi si stabilisce in Comuni che hanno fino a 30mila abitanti, anziché 20mila, e si trovano in una delle otto regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) o figurano nelle liste di centri colpiti dai sismi del 2009-2016 in Umbria, Lazio e Marche. L'innalzamento del numero di abitanti rende possibile cogliere l'agevolazione in altri 81 Comuni oltre ai 2.392 già inclusi fin dall'introduzione della flat tax (periodo d'imposta 2019).

Fa fede la popolazione Istat al 1° gennaio dell'anno precedente. Tra le new entry ci sono località turistiche o di rilievo artistico come Roseto degli Abruzzi, Ostuni e Conversano in Puglia, Noto in Sicilia o Agropoli in Campania. L'effetto della nuova norma (contenuta nella legge 34/2026) diventa via via meno rilevante nelle regioni meno popolose come Calabria,

Sardegna e Molise, fino al caso della Basilicata, che non ha neanche una città tra i 20 e i 30mila abitanti e solo Matera e Potenza oltre la soglia. Oggi in tutte le regioni meridionali rientra nell'agevolazione il 90% o più dei Comuni. Il punto, però, è che finora i pensionati che si sono trasferiti dall'estero sono solo 933, guardando le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2025. Nonostante il trend crescente, il fenomeno è marginale anche rispetto ai movimenti inversi: nel solo 2024, ad esempio, sono andati all'estero 3.102 pensionati italiani, «con andamento stabile rispetto al 2023», dice l'Inps nel suo ultimo rapporto annuale. Il 69% ha scelto una destinazione europea. Tra i motivi del cambio, secondo l'Istituto, ci sono «costo della vita più basso, clima più favorevole, ricongiungimento familiare, assistenza sanitaria e, soprattutto, un regime fiscale più favorevole». Andrà valutato, allora, se e quanto saranno attrattivi i Comuni del Sud Italia aggiunti dalla nuova norma, i quali – al di là della flat tax al 7% – potrebbero offrire, in confronto ai borghi più anziani, maggiori servizi ai nuovi residenti anziani (ospedali, supermercati, assistenza a domicilio, eccetera). L'impressione è che il risparmio fiscale finora non sia stato una molla decisiva, per quanto il Fisco italiano consenta di sottoporre alla flat tax non solo il reddito da pensione estera – 40.262 euro di media nel 2025 – ma anche gli altri redditi prodotti oltreconfine. Comprese persino eventuali plusvalenze derivanti dalla vendita di lingotti d'oro detenuti presso banche estere, come specificato nell'interpello 766/2021. Nelle dichiarazioni 2025, oltre ai 37,6 milioni di euro da pensioni estere, il migliaio scarso di neoresidenti ha dichiarato altri 19,8 milioni di redditi di fonte estera. Per un'imposta sostitutiva che ammonta ad appena 4 milioni di euro. In confronto, altri incentivi mostrano numeri ben diversi. Il regime agevolato per gli impatriati, secondo le Finanze, «ha interessato 44.881 lavoratori dipendenti» nelle dichiarazioni 2025. In questo caso, a rivelarsi vincente è il mix di motivazione lavorativa e fiscale: ci si sposta per la carriera e per sfruttare la detassazione, che incrementa lo stipendio netto (e magari amplifica l'effetto di un aumento in busta paga). Il che peraltro ha portato in questi anni gran parte degli impatriati a trasferirsi al Centro-Nord, nonostante l'incentivo potenziato previsto fino al 2023 per chi si fosse spostato in una delle regioni del Sud. La leva fiscale, come detto, non è tutto. A proposito della flat tax dei pensionati esteri, già la relazione tecnica alla manovra 2019 sottolineava che «l'effetto è determinato da fattispecie di carattere comportamentale». La strada è stata battuta ancora di recente. Un emendamento (a firma Matera e Orsomarso, FdI) al decreto fiscale, il DI 38/2026 atteso all'ok finale della Camera, ha proposto di introdurre una flat tax al 4% per i titolari di redditi da pensione italiana che trasferiscono la residenza fiscale dall'estero in uno dei Comuni individuati dalla Strategia nazionale per le aree interne (Snai) e con popolazione fino a 5mila abitanti. L'emendamento è stato ritirato e chissà che non torni in altri provvedimenti. Mentre è già in vigore la legge 131/2025 sulla montagna, che prevede addirittura cinque tax credit (non ancora operativi) a favore dei lavoratori che si trasferiscono e affittano o comprano casa nei Comuni montani disagiati. Ma la lista è ancora in corso di definizione

Lavoro, al sud l'occupazione resta sotto la media

di Luigia Ierace



Nelle regioni del Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) il mercato del lavoro si conferma meno dinamico rispetto alla media italiana.

Stando ai più recenti dati Istat (2025), le regioni del Sud presentano tassi di occupazione 15-64 anni ampiamente inferiori alla media nazionale, pari al 62,5 per cento. In particolare, i valori inferiori si registrano in Calabria (46,4 %) in Campania (46,7 %) e in Sicilia (47,3 %), valori intermedi invece si registrano in Puglia (51,0%) e più elevanti in Basilicata (57,4%), Molise (57,9%) e Sardegna (58,2%).

Scendendo a un maggiore dettaglio territoriale, tutte le province del Sud sono collocate nella seconda metà della classifica, le prime posizioni dell'area per tasso di occupazione (15-64 anni) sono occupate da Cagliari (68° posto nella graduatoria italiana, 62,9%), Isernia (74° posto, 58,6%) e Nuoro (76° posto, 58,3%). In coda si collocano invece Taranto (39,7%), Reggio Calabria (42,1%) e Barletta-Andria-Trani (43,5%), che occupano le ultime tre posizioni nella classifica italiana. Anche il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) risulta particolarmente basso nelle regioni del Sud, ampiamente al di sotto della media italiana del 43,9%. La Campania è la regione con il tasso minore in Italia con un valore pari al 30,2% seguita dalla Calabria (30,3%) e dalla Sicilia (30,9%). Migliori performance si registrano in Puglia (35,0%) in Basilicata (35,8%) in Sardegna (38,4%) e soprattutto in Molise (39,7%).



Per quanto riguarda gli ingressi nel mercato del lavoro, un indicatore utile è rappresentato dal numero di entrate di lavoratori per 100 residenti tra i 15 e i 64 anni, che al Sud è pari a 14,2. In questo caso a primeggiare sono Sardegna e Puglia, rispettivamente con 16,5 e 16,2 entrate per 100 residenti. Le due regioni registrano un valore maggiore della media nazionale (15,6), distaccando nettamente Basilicata (14,7), Campania (13,7) Calabria (13,4) e Molise (12,4). Guardando alla qualità degli ingressi invece, una misura sintetica è rappresentata dal livello medio di inquadramento delle entrate di lavoratori, costruito come una media che tiene conto del peso delle diverse qualifiche professionali, assegnando valori più alti ai profili più qualificati. In generale il Sud registra un valore inferiore alla media nazionale (3,31 verso 3,49). Le regioni con valori più alti sono Sardegna (3,47) e Campania (3,45) che si avvicinano al valore medio nazionale, risultati intermedi in Sicilia (3,35) e Molise (3,33), peggiori invece in Puglia (3,16), Calabria (3,12) e soprattutto in Basilicata (2,91). Infine, merita attenzione anche la quota percentuale di entrate di difficile reperimento: il Sud registra un valore pari al 42,3%, inferiore alla media nazionale (47,0%). All'interno dell'area del Mezzogiorno sono Molise e Sardegna a mostrare l'incidenza più elevata (46,4% e 46,3%), seguite da Calabria (44,1%), Basilicata (43,9%), Campania (42,4%), Sicilia (42,0%) e Puglia (39,9%).

Bandi regionali per i comuni

TITOLO DEL BANDO	COSA FINANZIA	QUALE CONTRIBUTUTO	SCADENZA DEL BANDO
Patrocinio oneroso per iniziative di interesse pubblico – Il quadrimestre 2026 (Dgr n. 637/2023) (Regione Basilicata)	Finanzia iniziative di interesse regionale realizzate sul territorio della Basilicata, con eccezioni per iniziative fuori regione che valorizzano l'identità della Basilicata a livello nazionale/internazionale	Il contributo a fondo perduto non può superare il 50% dei costi ammissibili e non deve eccedere il disavanzo del piano finanziario; è soggetto a un massimale aggiuntivo: l'agevolazione massima per ciascuna proposta è pari al 10% della somma stanziata sul capitolo di bilancio di competenza relativo alla finestra di contribuzione.	31/07/2026
Sostegno e rafforzamento delle infrastrutture culturali: biblioteche, archivi storici, musei e contenitori culturali stabili in immobili esistenti (Regione Basilicata)	Il bando finanzia interventi di miglioramento e rafforzamento delle infrastrutture culturali pubbliche, come biblioteche, archivi storici e musei, e l'adeguamento di contenitori culturali stabili in immobili esistenti destinati alla produzione e fruizione culturale, come spazi per concerti, spettacoli e attività teatrali.	Il contributo a fondo perduto copre il 100% delle spese ammissibili fino a un massimo di € 250.000,00 per operazione, con un importo minimo di progetto di € 50.000,00.	10/07/2026
Realizzazione interventi infrastrutturali nelle aree produttive dei Comuni della Basilicata (Regione Basilicata)	L'avviso finanzia operazioni infrastrutturali nelle aree per insediamenti produttivi dei Comuni della Regione Basilicata. Queste aree possono essere a destinazione industriale, artigianale o mista, incluse le aree mercatali previste dai regolamenti urbanistici.	Il contributo a fondo perduto copre fino a un massimo di € 1.000.000, con un importo minimo dell'operazione pari a € 100.000. L'intensità dell'aiuto copre il 100% dei costi ammissibili, IVA inclusa, entro il massimale. Per eventuali eccedenze oltre il massimale, è richiesto un cofinanziamento comunale.	30/06/2026
Rendicontazione programmazione Fondo 0-6 anni - esercizio finanziario 2022 (Regione Basilicata)	L'avviso finanzia interventi proposti dai Comuni capofila degli Ambiti Socio Territoriali della Regione Basilicata. Le spese ammissibili sono suddivise in tre macro-categorie: A) edilizia e investimenti strutturali, B) spese di gestione dei servizi e sostegni alle famiglie/gestori, C) formazione continua del personale e coordinamento pedagogico.	Le risorse sono destinate ai Comuni capofila sotto forma di contributi in conto gestione e in conto capitale, ripartite come segue: 50% basata sulla popolazione 0-6 anni, 15% per la formazione continua, 10% per sezioni primavera, e 25% assegnato in base a criteri specifici come il numero di bambini e la presenza di disabilità.	31/05/2026
Nuovo bando per studentati – contributi per nuovi posti letto universitari (Cassa depositi e prestiti Spa su convenzione MuR)	L'avviso finanzia la creazione di nuovi posti letto per studenti universitari tramite contributi a fondo perduto destinati ai gestori di residenze per studenti.	Contributi a fondo perduto per la messa a disposizione di nuovi posti letto presso residenze per studenti: € 19.966,66 per ciascun nuovo posto letto.	29/06/2026
Bando nazionale Festival del Fumetto 2026 (Ministero della cultura)	Il bando finanzia l'organizzazione di Festival del Fumetto anno 2026 dedicati alla promozione del patrimonio fumettistico. I progetti devono iniziare entro il 31 dicembre 2026 e concludersi entro il 31 dicembre 2027	I contributi sono erogati come contributi a fondo perduto per l'organizzazione di festival dedicati al patrimonio fumettistico. L'importo massimo richiedibile per ciascun progetto è di € 30.000,00	4/06/2026



TITOLO DEL BANDO	COSA FINANZIA	QUALE CONTRIBUTO	SCADENZA DEL BANDO
Selezione di interventi per la prevenzione del rischio sismico su edifici ed elisuperfici pubblici e opere d'arte stradali nelle aree interne (zone sismiche 1 e 2) (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento casa italia; Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud)	L'Avviso si propone di selezionare e finanziare interventi volti alla prevenzione del rischio sismico nelle "aree interne" situate in zona sismica 1 e 2.	I contributi sono a fondo perduto e sono destinati agli enti pubblici proprietari o gestori degli immobili/infrastrutture oggetto di intervento (categorie A "edifici pubblici", B "elisuperfici pubbliche", C "opere d'arte stradali").	4/06/2026
POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD)			
Avviso pubblico FUNT capitale 2026/corrente 2026 (MINISTERO DEL TURISMO)	Sono finanziabili interventi di costruzione o recupero di infrastrutture legate al turismo di impresa e MICE, miglioramento dell'accessibilità fisica, digitale e ambientale delle destinazioni turistiche, e fruibilità dei percorsi all'aria aperta. Sono inclusi lavori per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle strutture, progetti per l'allungamento della stagione turistica e la distribuzione dei flussi turistici, e investimenti in percorsi turistici con impatto positivo sull'integrazione di filiera e territoriale. Rientrano anche percorsi turistici identitari legati al Made in Italy e al patrimonio industriale e produttivo, incluse iniziative di narrazione identitaria e progetti integrati di reti di imprese e distretti produttivi.	Il finanziamento avviene tramite contributi a fondo perduto per interventi in ambito turistico. Ogni progetto può ricevere un contributo fino al 75% del costo totale.	30/05/2026
Conto termico 3.0	Sono finanziabili interventi di efficienza energetica e produzione di energia termica da fonti rinnovabili negli edifici. Sono finanziabili interventi di efficienza energetica e produzione di energia termica da fonti rinnovabili negli edifici. Nello specifico per i Comuni: <ul style="list-style-type: none"> » isolamento termico (cappotti, coperture, superfici opache) » sostituzione infissi e serramenti » schermature solari » relamping e sistemi di illuminazione efficienti (in edifici pubblici) » building automation e sistemi di regolazione e controllo » trasformazione in edifici a energia quasi zero (nZEB) 	Il finanziamento avviene tramite contributi a fondo perduto fino al 100% delle spese ammissibili per comuni fino a 15.000 abitanti e per interventi su edifici scolastici, ospedali e case di cura. Per comuni di dimensioni sopra i 15.000 abitanti la percentuale di contributo è fino ad un massimo del 65%	31/12/2026, ripetibile ogni anno viene stanziata la nuova dotazione finanziaria



TITOLO DEL BANDO	COSA FINANZIA	QUALE CONTRIBUTO	SCADENZA DEL BANDO
	<ul style="list-style-type: none"> » fotovoltaico e colonnine di ricarica trainate da un intervento di sostituzione di pompa di calore » pompe di calore (elettriche o a gas ad alta efficienza) » caldaie e generatori a biomassa (legna, pellet, cippato) » sistemi ibridi (pompa di calore + caldaia) » solare termico per acqua calda sanitaria e riscaldamento » scaldacqua a pompa di calore » sistemi di teleriscaldamento efficiente (in alcuni casi) » micro-cogenerazione da FER (in specifici limiti) 		<p>31/12/2026, ripetibile ogni anno viene stanziata la nuova dotazione finanziaria</p>
<p>Sport e periferie</p>	<p>Sono finanziabili interventi</p> <ul style="list-style-type: none"> » realizzazione di nuovi impianti sportivi destinati all'attività agonistica; » demolizione e ricostruzione di strutture esistenti secondo standard energetici nZEB; » manutenzione straordinaria e adeguamento funzionale; » miglioramento sismico e messa in sicurezza; » abbattimento delle barriere architettoniche; » efficientamento energetico e building automation; » riqualificazione degli impianti tecnologici; » installazione di attrezzature sportive e sistemi innovativi per la gestione energetica. 	<p>I contributi previsti arrivano fino a :</p> <ul style="list-style-type: none"> » 3 milioni di euro per nuovi impianti sportivi; » 3 milioni di euro per demolizione e ricostruzione; » 1,5 milioni di euro per Comuni oltre 50.000 abitanti; » 1 milione di euro per Comuni tra 15.000 e 50.000 abitanti; » 800.000 euro per Comuni fino a 15.000 abitanti. 	<p>25/06/2026</p>

NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del



Basilicata “scricigno di biodiversità”: ambiente, parchi e sostenibilità al centro della strategia regionale

a cura della Redazione



La Basilicata rilancia il proprio ruolo di laboratorio nazionale della sostenibilità ambientale puntando sulla tutela della biodiversità come leva strategica per lo sviluppo territoriale, la resilienza climatica e la valorizzazione delle aree interne. È questo il messaggio emerso dal convegno “La Basilicata scricigno di biodiversità tra tutela e pianificazione”, promosso dalla Regione Basilicata in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità presso il Polo Bibliotecario di Potenza.

L’iniziativa ha riunito istituzioni, università, enti parco, tecnici ed esperti ambientali per un confronto sulle politiche di conservazione degli ecosistemi e sui nuovi modelli di pianificazione sostenibile del territorio lucano. Al centro del dibattito il ruolo della biodiversità non solo come patrimonio naturale da preservare, ma anche come infrastruttura strategica per il futuro economico e sociale della regione.

Una regione ad alta biodiversità

La Basilicata rappresenta uno dei territori italiani con la più elevata concentrazione di aree protette e habitat naturali rispetto alla superficie regionale. Il territorio lucano ospita infatti due parchi nazionali, diversi parchi regionali, riserve naturali, siti Natura 2000 e numerose aree di interesse comunitario che custodiscono ecosistemi forestali, specie vegetali rare, habitat montani e biodiversità marina.

Durante il convegno sono stati affrontati temi legati alla biodiversità vegetale, forestale e



marina, alla tutela delle specie vulnerabili, ai servizi ecosistemici e alla gestione delle specie aliene invasive. Una particolare attenzione è stata dedicata agli habitat della rete Natura 2000 e alle strategie regionali di adattamento climatico.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali del presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, seguiti dalla proiezione del documentario naturalistico dedicato alle “Gole del Platano”, area SIC-ZPS tra le più significative dal punto di vista ambientale del territorio regionale.

Il ruolo strategico dei parchi lucani

Uno dei momenti centrali dell’evento è stata la tavola rotonda dedicata ai parchi della Basilicata, considerati presidi fondamentali per la tutela ambientale e la valorizzazione sostenibile del territorio.

Al confronto hanno partecipato i rappresentanti del Parco Nazionale del Pollino, del Parco Nazionale dell’Appennino Lucano Val d’Agri-Lagonegrese, del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, del Parco del Vulture e del Parco della Murgia Materana. Secondo quanto emerso nel corso dell’incontro, le aree protette non devono essere considerate soltanto strumenti di conservazione naturalistica, ma anche motori di sviluppo sostenibile, turismo ambientale, educazione ecologica e valorizzazione delle economie locali.

La crescente attenzione verso il turismo naturalistico, il trekking, l’escursionismo e le esperienze legate ai paesaggi rurali rappresenta infatti una delle principali opportunità per le aree interne lucane, sempre più orientate a integrare ambiente, cultura e filiere agroalimentari di qualità.

Biodiversità e sviluppo sostenibile

L’assessore regionale all’Ambiente e alla Transizione energetica, Laura Mongiello, ha



sottolineato come la biodiversità non rappresenti un limite allo sviluppo, ma una risorsa strategica per costruire modelli economici più sostenibili e resilienti.

La Regione punta in particolare a rafforzare le cosiddette “infrastrutture verdi e blu”, integrando tutela del paesaggio, pianificazione territoriale e politiche climatiche.

La biodiversità lucana assume inoltre un valore economico crescente anche sul fronte agricolo e agroalimentare. Negli ultimi anni la Basilicata ha sviluppato progetti dedicati all’agrobiodiversità, alla conservazione delle varietà autoctone e alla valorizzazione dei prodotti tradizionali, con percorsi turistici e culturali legati agli “agricoltori custodi” e ai prodotti identitari del territorio.

Ambiente e comunità locali

Il tema della biodiversità coinvolge sempre più direttamente anche cittadini, scuole e comunità locali. Alla giornata di Potenza hanno partecipato studenti dell’Istituto Agrario e Forestale “Giustino Fortunato”, a conferma della volontà regionale di investire sull’educazione ambientale e sulla diffusione di una nuova cultura della sostenibilità.

La Basilicata, grazie alla presenza di vaste aree naturali ancora poco antropizzate, viene oggi percepita come uno dei territori italiani con il più alto potenziale ambientale e naturalistico.

Anche nelle comunità online e nei circuiti del turismo esperienziale cresce l’interesse per i paesaggi lucani, la flora spontanea, i percorsi naturalistici e le tradizioni rurali del territorio.

In questo scenario la tutela della biodiversità non riguarda soltanto la conservazione della natura, ma diventa parte integrante delle politiche di sviluppo regionale, innovazione territoriale e qualità della vita.

SANITÀ TERRITORIALE

La Basilicata accelera sulla riforma: nuove case della comunità, telemedicina e servizi di prossimità

a cura della Redazione



La Basilicata avvia una delle più importanti trasformazioni del proprio sistema sanitario territoriale degli ultimi anni. La riforma dell'assistenza sanitaria locale, presentata dalla Regione nell'ambito dell'attuazione del D.M. 77/2022 e degli obiettivi del PNRR, punta a costruire una rete di cure più vicina ai cittadini, capace di integrare ospedali, medicina di base, assistenza domiciliare e servizi digitali.

L'obiettivo dichiarato è duplice: alleggerire la pressione sugli ospedali e garantire ai cittadini – soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni – un accesso più rapido, continuativo e capillare alle prestazioni sanitarie.

Una nuova architettura della sanità di prossimità

La riforma si fonda su un modello organizzativo articolato su diversi livelli di assistenza, calibrati in base ai bisogni della popolazione.

Secondo il piano regionale, il 57% dei cittadini lucani rientra nel livello di assistenza primaria senza patologie croniche e sarà preso in carico principalmente dalle Case della Comunità. Un ulteriore 39% riguarda pazienti con cronicità semplice, assistiti attraverso Case della Comunità, Ospedali di Comunità e assistenza domiciliare integrata. Il restante 4% della popolazione, caratterizzato da patologie complesse, sarà seguito mediante cure domiciliari avanzate,



hospice e reti di cure palliative.

Il nuovo modello territoriale prevede:

- » 7 Case della Comunità Hub;
- » 12 Case della Comunità Spoke;
- » 5 Ospedali di Comunità;
- » 6 Centrali Operative Territoriali;
- » una rete di Punti di Assistenza Territoriale (PAT);
- » servizi di telemedicina e assistenza domiciliare.

Le Case della Comunità rappresenteranno il principale punto di accesso sociosanitario per i cittadini, con équipe multidisciplinari composte da medici, infermieri, psicologi, ostetrici e assistenti sociali.

Le strutture sul territorio

Gli Hub territoriali saranno localizzati a Lavello, Sant'Arcangelo, Potenza, Lagonegro, Irsina, Montescaglioso e Montalbano Jonico, mentre le strutture Spoke sorgeranno in dodici comuni distribuiti tra le province di Potenza e Matera.

Gli Ospedali di Comunità saranno attivati a Venosa, Muro Lucano, Maratea, Pisticci e Stigliano e avranno il compito di gestire ricoveri brevi e cure a bassa intensità clinica, evitando accessi impropri agli ospedali per acuti.

A coordinare l'intera rete saranno le Centrali Operative Territoriali (COT), veri e propri nodi di regia del sistema sanitario locale, già operative a Venosa, Villa d'Agri, Potenza e Lagonegro, cui si aggiungono Matera e Policoro.

Il cronoprogramma della riforma

La Regione ha definito un cronoprogramma operativo che accompagnerà l'attuazione della riforma nel corso del 2026.

Tra le tappe principali:

- » attivazione del Numero Unico Europeo 116-117 per le richieste sanitarie non urgenti;
- » apertura progressiva delle strutture territoriali nei diversi distretti sanitari;
- » verifiche tecniche e certificazioni da trasmettere al Ministero della Salute e alla Commissione Europea;
- » monitoraggio della specialistica ambulatoriale e dei PAT entro giugno 2026;
- » revisione della continuità assistenziale entro fine anno.



Il numero 116-117 rappresenta una delle principali novità del sistema: consentirà ai cittadini di accedere a un unico canale telefonico per tutte le richieste sanitarie territoriali non urgenti, contribuendo a ridurre il sovraccarico dei Pronto Soccorso.

Sanità di prossimità e aree interne

Uno dei principi cardine della riforma è la cosiddetta “inversione della mobilità”: non saranno più i cittadini a doversi spostare verso i grandi centri, ma saranno i servizi sanitari a raggiungere i territori periferici.

Secondo il piano regionale, nell’80% dei casi le attività specialistiche resteranno all’interno dello stesso Comune di residenza del paziente.

Per rafforzare l’assistenza nelle aree interne e montane, il progetto prevede inoltre l’introduzione di ambulatori mobili attrezzati per diagnostica, screening e telemedicina, con dieci truck sanitari per distretto destinati soprattutto alle zone più difficili da raggiungere, come il Pollino.

La riforma punta anche sul consolidamento del progetto “Farmacia dei Servizi”, destinato a trasformare le farmacie territoriali in sportelli di accesso sanitario nei comuni più isolati.

Personale, integrazione e innovazione

La nuova organizzazione sanitaria sarà sostenuta dal potenziamento del personale. La Regione ha annunciato quasi 800 nuove assunzioni e l’inserimento entro sei mesi di 263 Infermieri di Famiglia o Comunità, figure dedicate al monitoraggio domiciliare e alla presa in carico dei pazienti cronici.

Un ruolo centrale sarà svolto anche dalle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e dalle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), modelli organizzativi che integrano medici di medicina generale, pediatri, specialisti e personale infermieristico su base territoriale.

La sfida della Basilicata sarà ora quella di tradurre il nuovo impianto normativo e organizzativo in servizi concreti, efficienti e realmente accessibili per cittadini, imprese e comunità locali, garantendo sostenibilità, innovazione e continuità assistenziale in tutto il territorio regionale.

Metaponto, accelera il piano di difesa costiera: intervento da 11 milioni contro l'erosione del litorale

a cura della Redazione



Procede l'iter amministrativo del piano di difesa costiera di Metaponto, uno degli interventi infrastrutturali e ambientali più rilevanti programmati dalla Regione Basilicata per la tutela della fascia jonica lucana. La conferenza di servizi convocata presso la Direzione Infrastrutture regionale si è conclusa con esito positivo, aprendo la strada alla fase finale delle autorizzazioni e alla successiva gara per l'affidamento dei lavori.

L'intervento, del valore complessivo di 11 milioni di euro, punta a contrastare l'avanzamento dell'erosione marina che negli ultimi anni ha progressivamente ridotto il fronte costiero di Metaponto, incidendo sull'equilibrio ambientale, sulla sicurezza del territorio e sulla competitività turistica dell'area.

Barriere soffolte per proteggere il litorale

Il progetto prevede la realizzazione di barriere soffolte lungo il tratto costiero di Metaponto Lido. Si tratta di strutture in cemento armato posizionate sul fondale marino, generalmente a oltre cento metri dalla riva, progettate per attenuare l'energia del moto ondoso e ridurre l'azione erosiva del mare.

Secondo i tecnici coinvolti nel procedimento, le opere consentiranno di aumentare la resilienza della costa, proteggere gli arenili e salvaguardare una delle aree balneari più strategiche per il turismo lucano.



Alla conferenza di servizi hanno partecipato il Comune di Bernalda, il Raggruppamento Biodiversità dei Carabinieri di Martina Franca, l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata e i tecnici incaricati della progettazione. Tutti gli enti coinvolti hanno espresso orientamento favorevole, con prescrizioni tecniche recepite nel progetto definitivo.

Un'opera strategica per ambiente e turismo

Per la Regione Basilicata la difesa della costa jonica rappresenta una priorità non soltanto ambientale ma anche economica e infrastrutturale.

Il vicepresidente e assessore alle Infrastrutture, Pasquale Pepe, ha definito l'intervento "fondamentale per la salvaguardia del litorale" e per il contrasto all'arretramento della linea di costa, fenomeno che negli ultimi anni ha colpito in modo significativo il territorio metapontino. L'obiettivo è duplice: da un lato mettere in sicurezza il territorio rispetto agli effetti delle mareggiate e dei cambiamenti climatici; dall'altro preservare l'attrattiva turistica di Metaponto, località che rappresenta uno dei principali poli balneari della Basilicata.

Già nell'ottobre 2025 la Regione aveva avviato la conferenza preliminare sul progetto, definendolo un passaggio strategico per la tutela del litorale e per la valorizzazione dell'economia turistica dell'area.

Verso la gara d'appalto

Con il parere favorevole della conferenza di servizi, il progetto entra ora nella fase conclusiva dell'iter autorizzativo. Una volta completata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, sarà possibile procedere con il bando di gara e l'avvio operativo dei lavori.

Per il territorio di Bernalda e Metaponto si tratta di un passaggio atteso da anni, anche alla luce delle crescenti criticità generate dall'erosione costiera, che hanno progressivamente ridotto porzioni di spiaggia e aumentato la vulnerabilità ambientale dell'area.

Il progetto si inserisce inoltre in una più ampia strategia regionale di adattamento climatico e tutela delle infrastrutture costiere, con particolare attenzione alle aree a maggiore vocazione turistica e naturalistica della Basilicata ionica.

MT Academy Matera, conclusa la terza edizione: intelligenza artificiale e cloud per creare nuova occupazione in Basilicata

a cura della Redazione



Si è conclusa a Matera la terza edizione della MT Academy, il percorso di alta formazione promosso dalla Regione Basilicata insieme a Sviluppo Basilicata e Amazon Web Services (AWS) per sviluppare competenze avanzate nei settori cloud computing, intelligenza artificiale e trasformazione digitale. L'iniziativa conferma il ruolo crescente della città dei Sassi come polo emergente dell'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno.

L'edizione 2026 si è chiusa con la presentazione di cinque project work innovativi realizzati dai 15 giovani partecipanti selezionati attraverso un percorso specialistico che ha combinato formazione tecnica, laboratori e collaborazione diretta con imprese del territorio. (

Dai dati climatici all'intelligenza artificiale: i progetti sviluppati

I team dell'Academy hanno sviluppato soluzioni digitali applicabili a turismo, servizi aziendali, gestione dati e automazione.



Tra i progetti presentati figurano:

- » una piattaforma per monitorare la “pressione turistica” nei Sassi di Matera;
- » un sistema di trascrizione automatica delle chiamate telefoniche;
- » una dashboard per l’analisi dei dati climatici e delle precipitazioni nei comuni lucani;
- » una piattaforma per la gestione delle flotte aziendali;
- » un assistente virtuale basato su intelligenza artificiale per il supporto clienti di un’impresa materana. Le attività si sono svolte presso la Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera, struttura che negli ultimi anni sta consolidando il proprio ruolo come hub regionale per l’innovazione digitale e la formazione specialistica.

Formazione e imprese: un modello integrato

Uno degli elementi distintivi della MT Academy è il forte collegamento con il sistema produttivo lucano. Il percorso formativo è stato costruito in collaborazione con aziende partner, professionisti del settore e grandi operatori internazionali come AWS, con l’obiettivo di ridurre il divario tra domanda e offerta di competenze digitali.

Secondo quanto emerso durante l’evento conclusivo, numerose aziende hanno già manifestato interesse a incontrare i partecipanti per avviare colloqui e valutare opportunità di inserimento professionale. Un segnale importante per un territorio che punta a rafforzare l’occupazione qualificata nei settori ad alto contenuto tecnologico.

L’assessore regionale allo Sviluppo Economico, Francesco Cupparo, ha sottolineato come la MT Academy rappresenti un modello virtuoso di integrazione tra istituzioni, formazione e imprese, capace di generare competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

Matera polo dell’innovazione digitale

La MT Academy rientra nella strategia regionale di sviluppo delle competenze innovative sostenuta dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2021–2027. Il progetto mira a costruire in Basilicata un ecosistema favorevole all’innovazione, alla permanenza dei giovani talenti e all’attrazione di investimenti tecnologici.

Negli ultimi anni il programma ha registrato una crescita costante: dalla prima edizione dedicata al “Cloud Architecting on AWS” fino all’integrazione dei percorsi sull’intelligenza artificiale, con candidature provenienti anche da altre regioni italiane e dall’estero.

Secondo Sviluppo Basilicata, la sfida non riguarda soltanto la formazione di nuove professionalità, ma la capacità di creare un ambiente territoriale competitivo, capace di trattenere competenze e costruire nuove opportunità economiche.

Competenze digitali e sviluppo territoriale

La conclusione della terza edizione della MT Academy conferma una tendenza ormai chiara: cloud computing, AI e servizi digitali non rappresentano più ambiti specialistici separati dall’economia reale, ma strumenti centrali per la competitività delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

Per la Basilicata, investire nella formazione tecnologica avanzata significa rafforzare il tessuto produttivo locale, sostenere la trasformazione digitale delle imprese e creare nuove occasioni di occupazione qualificata per i giovani.

In questo scenario Matera punta sempre più a diventare un laboratorio di innovazione territoriale capace di coniugare creatività, tecnologie emergenti e sviluppo economico.

Otto milioni per il sistema socio-assistenziale: la Regione investe su welfare, inclusione e occupazione

a cura della Redazione



La Regione Basilicata rafforza il sistema territoriale dei servizi alla persona con un nuovo piano da 8 milioni di euro destinato al comparto socio-assistenziale. La Giunta regionale ha approvato un Avviso pubblico finalizzato a sostenere le attività imprenditoriali a contenuto sociale, con risorse FSC 2021–2027 nell’ambito dell’Accordo per la Coesione.

L’intervento punta a incentivare investimenti per l’avvio, l’ampliamento, la riqualificazione e l’adeguamento di strutture dedicate ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alle fasce più fragili della popolazione. Beneficiari delle agevolazioni saranno micro, piccole e medie imprese, cooperative, imprese sociali ed enti del Terzo Settore che operano o intendono operare in Basilicata.

Servizi per anziani, disabilità e famiglie

Il programma regionale interessa un’ampia rete di servizi territoriali: case di riposo, residenze socio-assistenziali, centri diurni per anziani e persone con disabilità, strutture “Dopo di Noi”, comunità socio-riabilitative, servizi per minori e famiglie, oltre a strutture terapeutiche dedicate alle dipendenze patologiche, comprese quelle legate al gioco d’azzardo.

La misura nasce in risposta ai profondi cambiamenti demografici e sociali che interessano anche la Basilicata: invecchiamento della popolazione, crescita della domanda di assistenza di prossimità e necessità di rafforzare i servizi nelle aree interne e nei piccoli comuni.



L'assessore regionale Francesco Cupparo

Secondo la Regione, il rafforzamento della rete socio-assistenziale rappresenta oggi una priorità strategica non soltanto sul piano sanitario e sociale, ma anche su quello economico e occupazionale.

Welfare territoriale e sviluppo economico

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico e Lavoro, Francesco Cupparo, ha definito l'intervento una scelta strategica orientata a integrare sviluppo economico, welfare e inclusione sociale. L'obiettivo è sostenere un modello di crescita che metta al centro persone, famiglie e comunità locali, favorendo al tempo stesso la nascita di nuove attività imprenditoriali sociali. Particolare attenzione viene riservata anche all'impatto occupazionale della misura. Le nuove risorse, secondo la Regione, potranno contribuire a creare posti di lavoro qualificati soprattutto per giovani, donne e operatori specializzati nei servizi alla persona. In molte aree della Basilicata, infatti, i servizi socio-assistenziali rappresentano non soltanto un presidio di welfare, ma anche uno strumento di contrasto allo spopolamento e all'isolamento sociale, soprattutto nei territori più fragili dal punto di vista demografico.

Un comparto in crescita

Negli ultimi anni il settore dell'economia sociale ha registrato una crescita significativa a livello nazionale, trainata dall'aumento della domanda di assistenza territoriale, domiciliare e sociosanitaria. Anche in Basilicata la Regione punta a rafforzare un sistema imprenditoriale orientato alla qualità dei servizi, all'innovazione organizzativa e alla sostenibilità economica. L'Avviso prevede criteri selettivi finalizzati a garantire qualità degli investimenti, regolarità contributiva, rispetto della normativa antimafia e coerenza con gli obiettivi di rafforzamento del sistema socio-assistenziale regionale. La dotazione finanziaria potrà inoltre essere incrementata con ulteriori risorse regionali, a conferma della volontà della Basilicata di consolidare il welfare territoriale come asse strategico delle politiche di sviluppo.



Coesione sociale e territori

La misura si inserisce in un quadro più ampio di programmazione regionale che nel bilancio 2026 assegna un ruolo centrale a sanità, welfare e investimenti territoriali. La Regione Basilicata ha infatti approvato una manovra da oltre 4,3 miliardi di euro, con una forte attenzione ai servizi essenziali e alle politiche di coesione sociale.

Per amministrazioni locali, imprese sociali e Terzo Settore, il nuovo Avviso rappresenta dunque un'opportunità concreta per rafforzare la presenza di servizi di prossimità, migliorare la qualità della vita delle persone fragili e contribuire allo sviluppo economico e sociale delle comunità lucane.

Apicoltura, nuovo percorso per rafforzare il comparto e tutelare la biodiversità

a cura della Redazione



La Basilicata punta a rafforzare il settore apistico regionale attraverso un nuovo percorso di collaborazione europea finalizzato alla tutela della biodiversità, al sostegno delle imprese agricole e alla valorizzazione delle produzioni di qualità. È questo il tema al centro dell'incontro promosso dalla Regione Basilicata dedicato alle prospettive di sviluppo del comparto apistico lucano e alle opportunità offerte dai programmi europei di cooperazione.

L'iniziativa, coordinata dall'assessore regionale alle Politiche Agricole Carmine Cicala, si inserisce nella strategia regionale che punta a coniugare sostenibilità ambientale, innovazione agricola e sviluppo delle aree rurali. Secondo la Regione, l'apicoltura rappresenta oggi un settore strategico non soltanto per la produzione agroalimentare, ma anche per la salvaguardia degli ecosistemi e delle colture agricole.

Un settore chiave per agricoltura e ambiente

Le api svolgono un ruolo fondamentale nei processi di impollinazione e nella conservazione della biodiversità. Secondo i dati della Commissione Europea, oltre il 75% delle colture alimentari dipende almeno in parte dall'attività degli insetti impollinatori, con un valore economico stimato in miliardi di euro ogni anno per il sistema agricolo europeo.

In Basilicata il comparto apistico conta centinaia di operatori distribuiti soprattutto nelle aree interne, montane e collinari, territori caratterizzati da elevata biodiversità vegetale e da condizioni ambientali favorevoli alla produzione di mieli di qualità.



L'obiettivo del nuovo percorso europeo è rafforzare la competitività delle imprese apistiche lucane, migliorare la formazione tecnica degli operatori e sviluppare reti di cooperazione internazionale dedicate alla ricerca, alla sostenibilità ambientale e alla tracciabilità delle produzioni.

Innovazione, ricerca e filiere sostenibili

Tra le priorità indicate durante il confronto vi sono il monitoraggio sanitario degli alveari, il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici e la diffusione di tecnologie innovative per la gestione delle api e delle produzioni apistiche.

Negli ultimi anni il settore ha infatti dovuto affrontare criticità legate all'aumento delle temperature, alla riduzione della biodiversità floreale e alla diffusione di fitopatie e parassiti che incidono sulla produttività degli alveari.

La Regione Basilicata intende quindi promuovere una filiera apistica sempre più orientata alla qualità, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali, anche attraverso il collegamento con turismo rurale, agricoltura biologica e marketing territoriale.

Secondo l'assessore Cicala, il confronto europeo rappresenta un'opportunità concreta per inserire il comparto lucano all'interno di reti internazionali di innovazione e cooperazione, favorendo lo scambio di competenze e l'accesso a nuovi strumenti finanziari comunitari.

Biodiversità e sviluppo delle aree interne

L'apicoltura assume inoltre un ruolo crescente nelle politiche di tutela ambientale e presidio del territorio, soprattutto nelle aree interne della Basilicata soggette a spopolamento e fragilità economica.

La presenza degli apicoltori contribuisce infatti alla manutenzione degli ecosistemi rurali, alla conservazione della flora spontanea e alla valorizzazione delle produzioni agricole locali.

In questo quadro la Basilicata punta a costruire un modello integrato capace di collegare agricoltura, ambiente e sviluppo territoriale, facendo dell'apicoltura uno strumento di sostenibilità economica e resilienza climatica.



Verso una rete europea dell'apicoltura

Il percorso avviato dalla Regione guarda ora alla costruzione di partnership con altri territori europei impegnati nella tutela degli impollinatori e nello sviluppo delle filiere agroalimentari sostenibili.

Tra gli obiettivi vi sono la partecipazione a progetti europei dedicati all'innovazione agricola, la promozione di programmi di formazione specialistica e la valorizzazione delle produzioni apistiche lucane nei mercati nazionali e internazionali.

Per la Basilicata il rafforzamento del comparto apistico rappresenta una sfida che unisce tutela della biodiversità, sviluppo economico e valorizzazione delle aree rurali, in una prospettiva sempre più orientata alla sostenibilità e alla cooperazione europea.

CMD di Atella verso una nuova dimensione internazionale: offerta di acquisizione da EDGE Group

a cura della Redazione



Rodrigo Torres e il presidente Bardi

La Basilicata entra nella geografia globale dell'industria della propulsione avanzata. La CMD di Atella, storica azienda lucana specializzata nello sviluppo di motori e sistemi di propulsione per automotive, aeronautica e marine, ha ricevuto un'offerta di acquisizione per una quota di controllo da parte di EDGE Group, uno dei principali gruppi tecnologici avanzati degli Emirati Arabi Uniti.

L'accordo preliminare è stato firmato nello stabilimento produttivo di Atella, in provincia di Potenza, alla presenza dei vertici aziendali, delle istituzioni regionali e dei rappresentanti del gruppo emiratino. L'operazione rappresenta uno dei più significativi investimenti industriali internazionali annunciati negli ultimi anni in Basilicata.

Un polo lucano della propulsione avanzata

Fondata nel 1989, CMD – Costruzioni Motori Diesel – è diventata negli anni una realtà di riferimento internazionale nella progettazione, prototipazione e sviluppo di sistemi di propulsione ad alte prestazioni. L'azienda opera oggi nei settori automotive, aeronautico e

navale, con una forte specializzazione nelle tecnologie ibride, nei motori per droni e nei sistemi avanzati di gestione energetica.

EDGE Group, nato nel 2019 ad Abu Dhabi, è invece uno dei maggiori gruppi industriali e tecnologici del Medio Oriente, attivo nei settori difesa, aerospazio, Industria 4.0 ed energia avanzata. Con questa operazione il gruppo punta a costruire in Europa un hub industriale dedicato alla propulsione avanzata, scegliendo proprio la Basilicata come base produttiva strategica.

Secondo quanto comunicato dalle aziende, la combinazione tra il know-how tecnologico di CMD e la capacità finanziaria e industriale di EDGE potrebbe accelerare lo sviluppo di prodotti "export-ready" destinati ai mercati internazionali dell'aeronautica, dell'automotive e del marine.

Investimenti, ricerca e nuovi mercati

L'operazione potrebbe aprire per la società lucana una nuova fase di crescita industriale. Tra gli obiettivi indicati figurano:

- » ampliamento della capacità produttiva;
- » incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo;
- » accesso a nuovi mercati internazionali;
- » sviluppo di sistemi di propulsione ibridi e di nuova generazione;
- » rafforzamento delle competenze nell'ingegneria avanzata e nell'Industria 4.0.

Secondo il management di EDGE, l'integrazione con CMD consentirà di rafforzare la presenza industriale globale del gruppo nel settore dei motori ad alte prestazioni, facendo leva sull'esperienza trentennale maturata dall'azienda lucana nei sistemi di propulsione a pistoni e nelle tecnologie integrate.

Mariano Negri, amministratore delegato di CMD e rappresentante della famiglia fondatrice, ha sottolineato che l'accordo permetterà all'azienda di espandere le proprie tecnologie e la propria presenza internazionale mantenendo al tempo stesso le radici industriali italiane e il presidio produttivo in Basilicata.

Atella al centro della strategia industriale

La scelta di firmare l'accordo direttamente nello stabilimento di Atella viene interpretata come un segnale della centralità del sito lucano nel futuro piano industriale. Lo stabilimento rappresenta oggi uno dei principali poli tecnologici della Basilicata nel settore meccanico e aerospaziale, con attività che spaziano dalla progettazione motoristica all'elettronica di controllo.

Negli ultimi mesi CMD aveva già rafforzato la propria presenza internazionale partecipando ad AERO 2026, la principale fiera europea dell'aviazione generale, dove aveva presentato motori per ultraleggeri, droni professionali e piattaforme ibride modulari sviluppate in collaborazione con partner italiani ed europei.

L'azienda conta oltre 220 dipendenti tra Basilicata e Campania e rappresenta una delle realtà manifatturiere più avanzate del Mezzogiorno nel settore della propulsione avanzata.

Una sfida strategica per la Basilicata

L'operazione assume un valore che va oltre il singolo investimento industriale. Per la Basilicata, infatti, l'ingresso di un grande gruppo internazionale in una realtà ad alto contenuto tecnologico rappresenta un'opportunità di consolidamento della filiera regionale dell'aerospazio, della mecatronica e dell'innovazione industriale.

La prospettiva delineata dalle aziende è quella di costruire un ecosistema produttivo capace di attrarre investimenti, rafforzare competenze specialistiche e generare nuova occupazione qualificata nel territorio lucano.

L'accordo resta subordinato alle autorizzazioni normative e governative previste, con chiusura dell'operazione attesa entro la fine del 2026. Fino ad allora CMD continuerà a operare in piena autonomia gestionale sotto l'attuale management.

RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura del

 **Il Sole**
24 ORE
Professionale

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

TAR BASILICATA, SEZ. I – 20 MAGGIO 2026, N. 193

VIA, VAS E AIA – Contenuto dello studio di Impatto Ambientale - Allegato VII alla Parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 – Cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti – Progetti in corso di istruttoria o in corso di approvazione – Non rientrano.

L'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lg.vo n. 152/2006, disciplinante il contenuto dello Studio di Impatto Ambientale che deve essere allegato all'istanza di VIA, nella parte in cui stabilisce che lo studio di impatto ambientale deve contenere la descrizione del "cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati", va interpretato nel senso che non devono essere valutati i progetti in corso di istruttoria e/o in corso di approvazione.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – B. s.r.l. (avv. Triggiani) c. -Presidenza del Consiglio dei Ministri e altri (Avv. Stato) e altri (n.cc.)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 12 MAGGIO 2026, N. 190

APPALTI – Oneri di sicurezza aziendali – Art. 108 d.lgs. n. 36/2023 – Indicazione nell'offerta economica – Indicazione separata dal costo del lavoro – Ratio.

L'art. 108, comma 9, D.Lg.vo n. 36/2023, va interpretato nel senso che tutti gli oneri per l'assolvimento degli obblighi riguardanti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro devono essere indicati nell'offerta economica e gli oneri di sicurezza interni devono essere indicati separatamente dal costo del lavoro. I costi di sicurezza interni e/o aziendali costituiscono invero un elemento essenziale dell'offerta economica, sia perché attengono al principio costituzionale della sicurezza dei lavoratori, da cui discende la necessaria loro indicazione nell'offerta economica, per dimostrare in modo inequivocabile che l'offerente ne ha tenuto conto al momento della formulazione dell'offerta, sia perché consentono alla stazione appaltante di valutarne direttamente, cioè anche senza l'attivazione del subprocedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta, la congruità con riferimento all'appalto da eseguire;

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – E. s.r.l. (avv.ti Fucci e De Bartolomeo) c. Comune di Bella e altro (avv. Caliendo)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 12 MAGGIO 2026, N. 190

APPALTI – Principio del risultato – Rispetto del principio di legalità – Affidamento in favore di una impresa affidabile anche sotto il profilo del rispetto delle norme di sicurezza.

Il principio di risultato ex art. 1 D.Lg.vo n. 36/2023 implica il rispetto del principio di legalità: il miglior risultato nell'affidamento di un appalto presuppone pertanto che tale affidamento avvenga in favore di una impresa affidabile anche sotto il profilo del rispetto delle norme poste a tutela della sicurezza, per il cui adempimento l'art. 108, comma 9, D.Lg.vo n. 36/2023 prevede l'obbligo di indicare nell'offerta economica gli oneri di sicurezza aziendale.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – E. s.r.l. (avv.ti Fucci e De Bartolomeo) c. Comune di Bella e altro (avv. Caliendo)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 6 MAGGIO 2026, N. 188

DIRITTO DELL'ENERGIA – Impianto fotovoltaico – Istanza di PAS – Mancanza del presupposto della disponibilità delle aree – Formazione del silenzio assenso per decorso del termine – Esclusione.

Non può formarsi alcun silenzio assenso a fronte di un'istanza di PAS priva del necessario presupposto della disponibilità delle aree sulle quale deve essere installato l'impianto fotovoltaico, perché tale istanza deve ritenersi giuridicamente inconfigurabile sotto il profilo strutturale.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – C. s.r.l. (avv. Ragazzo) c. Comune di Atella e altro (n.cc.)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 6 MAGGIO 2026, N. 188

DIRITTO DELL'ENERGIA – Art. 8, c. 6 d.lgs. n. 190/2024 – PAS – Silenzio assenso – Applicazione estensiva o analogica rispetto al procedimento di assegnazione dei lotti in una zona di insediamenti produttivi – Esclusione.

Poiché l'art. 8, comma 6, D.Lg.vo n. 190/2024 prevede la formazione, dopo 30 giorni, del silenzio assenso esclusivamente sulla PAS di competenza comunale, deve ritenersi che tale norma non può essere applicata estensivamente e/o analogicamente al diverso ed autonomo procedimento disciplinante l'assegnazione dei lotti di una zona di insediamenti produttivi, anche perché la normativa, che regola tali procedimenti, non prevede l'istituto del silenzio assenso.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – C. s.r.l. (avv. Ragazzo) c. Comune di Atella e altro (n.cc.)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 6 MAGGIO 2026, N. 187

PUBBLICO IMPIEGO – ASL - Conferimento di incarichi dirigenziali di struttura complessa -Controversie – Giurisdizione – AGO.

La controversia concernente il procedimento finalizzato al conferimento degli incarichi dirigenziali di struttura complessa ASL, disciplinati dall'art. 15, comma 7 bis, D.Lg.vo n. 502/1992, spetta alla cognizione del Giudice Ordinario, in funzione di Giudice del Lavoro, in quanto non può essere equiparato ad un concorso ex art. 63, comma 4, D.Lg.vo n. 165/2001, anche se tali procedimenti non limitano la partecipazione ai dirigenti medici della sola Amministrazione, che indice la selezione, ma ammettono anche i dirigenti medici di altri Enti del Servizio Sanitario Nazionale.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – V.R.T. (avv. Lamar-te) c. Azienda Sanitaria locale di Matera (avv. Digirolamo) e altro (n.c.)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 6 MAGGIO 2026, N. 186

RIFIUTI – Tariffa per la tassa rifiuti – Attività ricettiva turistica stagionale - Riduzione – Art. 66, c. 3, lett. c) d.lgs. n. 507/1993 – Presupposto – Attestazione dell'uso stagionale o non continuativo risultante dal provvedimento di autorizzazione – Interpretazione restrittiva della norma.

L'art. 66, comma 3, lett. c), D.Lg.vo n. 507/1993, nel prevedere la possibile riduzione della tariffa per la TARI, si riferisce esclusivamente ai "locali, diversi dalle abitazioni", il cui uso ricorrente stagionale o non continuativo sia espressamente attestato dalla "licenza o autorizzazione rilasciata dai competenti organi per l'esercizio dell'attività". La norma va interpretata in senso restrittivo, sicché la inutilizzabilità dei locali deve dipendere da fattori oggettivi e non dalla volontà o dalle esigenze dell'utente. Inoltre, dal verbo "può", contenuto nel predetto art. 66, comma 3, si evince chiaramente che la riduzione della tassa rifiuti per un importo non superiore ad un terzo costituisce una scelta ampiamente discrezionale del Comune sia nell'an che nel quantum.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – G.A. e altro (avv.ti Passalacqua e Ricciardi) c. Comune di Maratea (avv. Calderano)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 5 MAGGIO 2026, N. 182

APPALTI – Valutazione di congruità – Analisi globale e sintetica – Individuazione di una quota rigida di utile

al di sotto della quale l'offerta è da considerarsi anomale – Impossibilità – Offerta in perdita – Presupposti del giudizio di anomalia.

La valutazione di congruità deve essere globale e sintetica, senza concentrarsi esclusivamente ed in modo parcellizzato sulle singole voci di prezzo, dal momento che l'obiettivo dell'indagine è l'accertamento dell'affidabilità dell'offerta nel suo complesso e non già delle singole voci che la compongono. Non è possibile fissare una quota rigida di utile al di sotto della quale l'offerta debba considerarsi per definizione incongrua, atteso che anche un utile apparentemente modesto può comportare una serie di benefici indiretti, come i vantaggi di arricchimento del curriculum (utile per la partecipazione alle gare successive), di immagine, di aumento del fatturato e di consolidamento sul territorio. Tuttavia, un'offerta è anomala, se è in perdita. In tal caso, il giudizio di anomalia presuppone l'affermazione relativa alla insufficienza del prezzo totale offerto a garantire la corretta esecuzione del servizio, che postula un'attenta analisi comparativa volta al raffronto tra il prezzo e i costi totali dell'appalto, supportata dalla indicazione delle valutate sottostime dei costi, in contrapposizione al prezzo offerto e all'utile di esercizio.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – L. s.p.a. (avv. Sticchi Damiani) c. Regione Basilicata (avv. Possidente)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. V – 22 MAGGIO 2026, N. 4163

PROCESSO AMMINISTRATIVO – Giudizio di ottemperanza – Natura mista, esecutiva e di cognizione – Applicabilità degli artt. 115 e 116 c.p.c. – Fatti non specificamente contestati e contegno delle parti nel processo.

Il giudizio di ottemperanza dinanzi al giudice amministrativo, che integra una ipotesi eccezionale di giurisdizione estesa al merito (134, comma 1, lett. a, c.p.a), ha natura mista, non solo esecutiva, ma anche di cognizione. Pertanto, non può dubitarsi dell'applicazione, in virtù del rinvio di cui all'art. 39, primo comma, c.p.a., dell'art. 115 c.p.c., nella parte in cui dispone che il giudice deve porre a fondamento della decisione i fatti non specificamente contestati dalla parte costituita, e dell'art. 116 c.p.c., nella parte in cui dispone che il giudice può desumere argomenti di prova dal contegno delle parti stesse nel processo, essendo entrambe le disposizioni espressioni di principi generali, compatibili con il processo amministrativo, in cui, sia pure temperato dal metodo acquisitivo, opera il principio dispositivo.

(Conferma TAR Basilicata, n. 534/2025) – Pres. Nicolò Lotti, Est. Picardi – Fallimento S. s.r.l. (avv. Maiello) c. Comune di Potenza (avv. Bonelli)

**CONSIGLIO DI STATO, SEZ. VI – 8 MAGGIO 2026,
N. 3624**

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO – Amministrazione erogatrice di un contributo – Decadenza del titolo legittimante l'erogazione – Domanda restitutoria – Non riconducibilità all'istituto dell'autotutela – Effetti – Natura doverosa del recupero – Mancata partecipazione al procedimento – Irrilevanza – Buona fede del percipiente – Irrilevanza.

La domanda restitutoria formulata dall'Amministrazione erogatrice di un contributo, conseguente ad una fattispecie decadenziale del titolo legittimante l'erogazione, non è riconducibile all'istituto dell'autotutela, sub specie di annullamento/revoca d'ufficio; ne deriva che, da un lato, l'atto è emancipato dagli stringenti requisiti temporali di cui all'art. 21-nonies L. n. 241/1990; dall'altro, è escluso ogni spazio valutativo-discrezionale dell'Amministrazione inteso ad attribuire rilievo all'atteggiamento psicologico del soggetto tenuto alla restituzione. L'accertamento di una decadenza configura invero un atto doveroso e, parimenti, doverosa è l'azione di recupero dell'indebito ex art. 2033 c.c., che costituisce un vero e proprio diritto soggettivo a contenuto patrimoniale, non rinunciabile, correlato al conseguimento delle finalità di pubblico interesse, cui sono istituzionalmente destinate le somme indebitamente erogate; le situazioni di affidamento e di buona fede dei percipienti rilevano ai soli fini delle modalità con cui il recupero deve essere effettuato. La natura doverosa del recupero deprime altresì di rilievo la mancata partecipazione al procedimento.

(*Conferma TAR Basilicata n. 144/2025*) - Pres. Simonetti, Est. Cordi - Società Agricola Semplice G. (avv.ti Mastropasqua e Spina) c. Agea (Avv. Stato)

**CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI
CONTROLLO PER LA BASILICATA – 19 MAGGIO
2026, DELIBERAZIONE N. 71**

ENTI LOCALI – Relazione di fine mandato – Principio di accountability – Controllo democratico dei cittadini in occasione delle elezioni amministrative.

La relazione di fine mandato, di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 149/2011, risponde al principio di accountability degli amministratori locali che sono chiamati a dare conto della propria gestione al fine di favorire e rendere effettivo il controllo democratico dei cittadini in occasione delle elezioni amministrative, secondo i principi di massima responsabilizzazione, di effettività e trasparenza del controllo democratico di cui all'art. 1 della L. n. 42/2009. La relazione di fine mandato costituisce un momento di trasparenza nella fase di passaggio da un'amministrazione all'altra, in cui deve essere fotografata la reale situazione

finanziaria dell'ente, garantendo così il massimo periodo di apertura della "finestra informativa" voluta dal legislatore per rendere meglio edotta la comunità rappresentata dell'attività spesa e dei risultati ottenuti, anche in termini finanziari, dall'amministrazione in scadenza.

Pres. Tagliamonti, Est. Gattoni

**CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI
CONTROLLO PER LA BASILICATA – 19 MAGGIO
2026, DELIBERAZIONE N. 71**

ENTI LOCALI – Relazione di fine mandato – Natura – Rendicontazione – Controllo delle Sezioni regionali della Corte dei Conti – Rispetto formale degli adempimenti e della tempistica – Rispetto dei contenuti.

La relazione di fine mandato è pacificamente considerata una rendicontazione che, anche se non inserita direttamente nel ciclo di bilancio, costituisce espressione del dovere di trasparenza e *disclosure* cui sono tenuti coloro che amministrano le risorse pubbliche. Le Sezioni Regionali di controllo sono pertanto tenute a verificare sia il rispetto formale da parte degli enti degli adempimenti e della tempistica imposti dal legislatore, sia il rispetto dei contenuti previsti dal Decreto Interministeriale del 26 aprile 2013, primi fra i quali gli eventuali rilievi posti dagli organismi esterni di controllo, al fine di assicurare la sana gestione finanziaria degli enti territoriali ed il rispetto degli obiettivi di governo dei conti pubblici concordati in sede europea.

Pres. Tagliamonti, Est. Gattoni

**CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI
CONTROLLO PER LA BASILICATA – 19 MAGGIO
2026, DELIBERAZIONE N. 71**

ENTI LOCALI – Relazione di fine mandato – Art. 4 d.lgs. n. 149/2011 – Sanzioni – Equiparazione della mancata predisposizione alla mancata pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

Dal tenore letterale dell'art. 4 del d.lgs. n. 149/2011 emerge la volontà del Legislatore di equiparare, anche ai fini sanzionatori, la mancata predisposizione della relazione alla sua mancata pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e ciò in quanto è solo con la pubblicazione che viene data effettiva attuazione al principio di trasparenza. Pertanto l'inadempimento di ogni singolo obbligo previsto dalla sequenza procedimentale di redazione – certificazione – controllo - pubblicazione costituisce il presupposto di applicabilità della sanzione, in quanto tappe insopprimibili, predisposte al fine di coniugare "buon andamento" e "trasparenza", per rendere effettivi, nell'ultima fase delle consultazioni locali, i principi di coordinamento della finanza pubblica e di unità economica e giuridica del Paese.

Pres. Tagliamonti, Est. Gattoni



CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA BASILICATA – 19 MAGGIO 2026, DELIBERAZIONE N. 71

ENTI LOCALI – Relazione di fine mandato – Sanzione pecuniaria di cui all'art. 4, c. 6 del d.lgs. n. 149/2011 – Applicazione – Ente interessato – Uffici preposti alla liquidazione delle competenze – Comunicazione alla sezione regionale della Corte dei Conti.

In assenza di una specifica norma volta ad attribuire espressamente alla Corte dei conti il potere di irrogare la sanzione pecuniaria prevista dall'art. 4, c. 6 del d.lgs. n. 149/2011, si ritiene che la stessa debba essere applicata direttamente dall'Ente interessato, in quanto la norma si colloca tra le disposizioni precettive connotate da finalità di tutela della finanza pubblica, che spetta all'ente locale portare ad attuazione. L'applicazione della sanzione pecuniaria è, quindi, di esclusiva spettanza dell'ente locale e, in particolare, deve essere attuata dagli uffici dell'Ente appositamente preposti alla liquidazione delle competenze. L'ente locale ha, poi, l'onere di comunicare alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti le misure adottate.

Pres. Tagliamonti, Est. Gattoni

CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA BASILICATA – 19 MAGGIO 2026, DELIBERAZIONE N. 71

ENTI LOCALI – Relazione di fine mandato – Elezioni dei consigli comunali oltre la scadenza del mandato –

Termine per la sottoscrizione della relazione – Dies a quo – Individuazione.

Nel caso in cui le elezioni dei consigli comunali abbiano luogo oltre la scadenza del mandato, il termine per la sottoscrizione della relazione di fine mandato di cui all'art. 4, comma 2, d.lgs. n. 149/2011 deve essere calcolato a ritroso dalla data fissata per le nuove elezioni e non dalla scadenza del quinquennio.

Pres. Tagliamonti, Est. Gattoni

CORTE DEI CONTI SEZ. GIURISDIZIONALE PER LA BASILICATA – 11 MAGGIO 2026, N. 19

DANNO ERARIALE – Contributi eurounitari indiretti - Indebita percezione, distrazione o cattiva utilizzazione – Giurisdizione della Corte dei conti.

In materia di contributi eurounitari cosiddetti indiretti, tra l'amministrazione erogante e la persona fisica o giuridica destinataria della risorsa pubblica si instaura un rapporto di servizio di tipo funzionale o anche semplicemente un rapporto di fatto, che in tutti i casi di indebita percezione, distrazione o cattiva utilizzazione, per la natura del danno arrecato all'ente pubblico, risulta idoneo a radicare la giurisdizione della Corte dei conti (cfr. anche Cass. SS.UU. sent. n. 3100/2022, secondo cui, ai fini dell'astratta configurabilità di un danno erariale non è indispensabile un utilizzo diverso della risorsa rispetto alla sua preordinata destinazione, ma è sufficiente che il beneficiario l'abbia illegittimamente percepita).

Pres. Dodaro, Est. Cirillo

Rassegna Normativa Regionale

LEGGE REGIONALE 6 MAGGIO 2026, N. 8

Oggetto: Rendiconto generale della Regione Basilicata per l'esercizio finanziario 2024
Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 6 maggio 2026, n.20

La legge approva il rendiconto generale della Regione Basilicata relativo all'esercizio finanziario 2024, redatto ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici.

Il provvedimento definisce le risultanze della gestione finanziaria regionale, evidenziando previsioni definitive di competenza pari a circa 4,99 miliardi di euro, entrate accertate per 2,58 miliardi e spese impegnate per 2,59 miliardi di euro.

Alla chiusura dell'esercizio 2024, il fondo di cassa risulta pari a circa 424 milioni di euro, mentre il risultato di amministrazione è quantificato in 621,3 milioni di euro, con una parte accantonata di oltre 107 milioni e una parte vincolata di oltre 514 milioni. Il disavanzo accertato al 31 dicembre 2024 è pari a 239 mila euro.

La legge disciplina inoltre la consistenza dei residui attivi e passivi, il fondo pluriennale vincolato e approva il conto economico, lo stato patrimoniale e l'insieme degli allegati contabili previsti dalla normativa vigente.

LEGGE REGIONALE 6 MAGGIO 2026, N. 9

Oggetto: Legge di stabilità regionale 2026
Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 6 maggio 2026, n.20

La legge di stabilità regionale 2026 definisce il quadro finanziario di riferimento per il triennio 2026-2028, disciplinando le autorizzazioni di spesa, il rifinanziamento di interventi regionali e il concorso della Regione ai programmi sostenuti con risorse statali ed europee.

Il provvedimento quantifica le dotazioni finanziarie destinate alle leggi regionali di spesa permanente e pluriennale, agli interventi di sostegno allo sviluppo economico e agli investimenti pubblici, rinviando alle tabelle allegate la determinazione degli stanziamenti e dei limiti di impegno.

Particolare rilievo assume la disciplina relativa all'attuazione del Programma regionale Basilicata FESR FSE+ 2021-2027, con l'individuazione delle risorse stanziare e delle responsabilità in capo ai direttori generali regionali per il raggiungimento degli obiettivi di avanzamento della spesa e di acquisizione dei finanziamenti europei e nazionali.

La legge introduce inoltre misure di contenimento della spesa regionale e rafforza gli obblighi di copertura finanziaria per contratti e convenzioni a carico del bilancio regionale, prevedendo profili di responsabilità amministrativa e disciplinare in caso di violazione.

Tra gli interventi più significativi figura l'autorizzazione alla sottoscrizione, da parte della Regione Basilicata, di un aumento di capitale di 8 milioni di euro in favore di Acquedotto Lucano S.p.A., finalizzato al rafforzamento patrimoniale della società e al sostegno degli investimenti strategici nel servizio idrico integrato, inclusi quelli finanziati dal PNRR e da programmi europei e nazionali. La misura è accompagnata da obblighi di monitoraggio finanziario e rendicontazione a carico della società.

Il provvedimento modifica inoltre la legge regionale n. 28/2022 sulle misure di compensazione ambientale per la transizione energetica, rideterminando gli oneri finanziari previsti per gli esercizi 2026 e 2027.

LEGGE REGIONALE 27 MAGGIO 2026, N. 16

Oggetto: Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 dell'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB)
Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 27 maggio 2026, n.24

La legge approva il bilancio di previsione finanziario 2026-2028 dell'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB), in conformità ai principi di armonizzazione contabile previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e allo Statuto regionale.

Il provvedimento autorizza inoltre la Giunta regionale a trasferire all'EGRIB un contributo massimo di 1 milione di euro per ciascuno degli esercizi 2026, 2027 e 2028, destinato a concorrere alle spese di funzionamento dell'Ente. Le risorse sono allocate nella Missione 09 – Programma 04 – Titolo I del bilancio regionale.



LEGGE REGIONALE 27 MAGGIO 2026, N. 15

Oggetto: Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 dell'Ente di gestione del Parco naturale regionale del Vulture

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 27 maggio 2026, n.24

La legge approva il bilancio di previsione finanziario 2026-2028 dell'Ente di Gestione del Parco naturale regionale del Vulture, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e dello Statuto regionale.

Il provvedimento autorizza inoltre la Giunta regionale a trasferire all'Ente un contributo massimo di 450.000 euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2026, 2027 e 2028, destinato a concorrere alle spese di funzionamento del Parco. Le risorse risultano già iscritte nella Missione 09 – Programma 05 – Titolo I del bilancio regionale.

LEGGE REGIONALE 27 MAGGIO 2026, N. 14

Oggetto: Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e l'Apprendimento Basilicata (ARLAB)

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 27 maggio 2026, n.24

La legge approva il bilancio di previsione finanziario 2026-2028 dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e l'Apprendimento Basilicata (ARLAB), in conformità alle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile e allo Statuto regionale.

Il provvedimento autorizza la Giunta regionale a trasferire all'ARLAB un contributo massimo di 4 milioni di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2026, 2027 e 2028, destinato a concorrere alle spese di funzionamento dell'Agenzia. Le risorse sono già stanziati nella Missione 15 – Programma 01 – Titolo I del bilancio regionale.